N. 4 — Lunedì 4 Gennaio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Lunedì 4 Gennaio — N. 4

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 3ª pag. Centesimi 25 - in 1ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 5.50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Elezioni politiche in Austria

I partiti nella nuova Camera.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, gennaio 1896.

(S. P.) — I giorni del Parlamento austriaco sono contati e stanno più poco ci separa dalle nuove elezioni, che si faranno in base alla nuova legge elettorale. Non siamo ancor proprio in piena lotta — che questa volta minaccia di riuscire tempestosa come forse non lo fu più dall'epoca in cui andò in vigore la Costituzione — ma già il terreno comincia a prepararsi e l'orizzonte s'è disegnato in modo da poterci vedere abbastanza chiaro. Non sarà superfluo gettarvi uno sguardo, tanto più perchè da un pezzo, sia nella stampa interna che estera, si è sollevato lo spauracchio che la nuova Camera significherebbe il trionfo della più pura reazione.

E' noto che il partito clericale in Austria è forte; si può con certezza assicurare sin d'ora che egli uscirà ancor più forte dalle nuove elezioni; tuttavia esso non è tale, nè lo sarà, da poter salire al potere. Una maggioranza non la potrà in nessun caso avere; e la sua forza, più che dal numero, gli viene principalmente dall'appoggio che i liberali diedero al Governo. Il giorno che questi, con atto inqualificabile, cessarono d'essere opposizione, scorsero la potenza dei clericali. I Ministeri in Austria non sono emanazione della Camera — anzi i loro membri ne fanno di rado parte — quindi per mantenersi vanno cercando un appoggio dove lo trovano, fra amici e nemici, i quali spesso, per tema gli uni degli altri, glie l'accordano. E' così che ha potuto sostenersi al potere il Taaffe per 14 anni, ed è così che ha potuto, con una Camera esautorata, governare per oltre un anno il Badeni.

Abbiamo osservato che i clericali non saliranno al potere, e infatti essi stessi proclamano che, date le condizioni odierne, un Ministero troppo palesemente cattolico avrebbe forse la durata d'un giorno, e, soggiungono, che perderebbero il potere nello stesso momento d'afferrarlo, nè vogliono arrischiare una disfatta che annichilirebbe tutto il lavoro di tanti anni. Essi capiscono troppo bene che un Ministero clericale non troverebbe la forza di applicare il suo programma, e meno ancora di dominare il movimento anticlericale, che il loro avento non mancherebbe di sollevare nella maggioranza della popolazione.

Nella Camera, poi, si troverebbe di fronte tutti i liberali, dallo slavo al tedesco, che, messi gli odii nazionali, si unirebbero per abbattere il comune nemico.

La reazione si trova troppo bene sotto l'egida del Governo, che la fa già di sovrabito l'occhio dolce, per ricalcare con un colpo di mano la sua esistenza. È logico quindi supporre che essa seguirà la tattica gesuitica odierna, che oltre consentirle non pochi vantaggi, impedisce il trionfo degli avversari. Se nella Camera ci fossero uomini che, più del loro interesse, avessero a cuore quello delle masse e non fossero liberali di nome ma di fatto, i clericali sarebbero stati snidati da un pezzo dalle loro trincee. Invece la condotta dei partiti ha reso il parlamentarismo una espressione, ingenerando nelle masse la diffidenza e la confusione.

Ma non è di ciò che dobbiamo discorrere, sibbene notare che la reazione, per quanto se ne dica e scriva, non andrà al potere, ancorchè ritorni di molto aumentata nella nuova sessione.

E non vi andrà anche perchè la Corona, a cui deve premere che i buoni rapporti fra l'Austria e Ungheria non sieno guasti, non vi acconsentirebbe. E si sa che questi rapporti sono diggià troppo tesi, in causa delle mene clericali, e poche gocce farebbero traboccare il bicchiere colmo di sovrchio.

Ed la Corona, osservatrice scrupolosa dei riguardi internazionali, potrebbe volere al Governo un partito che sprazzerebbe quasi riguardi sia di fronte alla protestante Germania, che all'Italia. A quest'ultima i clericali non risparmiano neppur oggi le invettive.

***

Ed ora vediamo come si delineranno presso a poco gli altri partiti. Nella Camera attuale il più forte era, fino a poco tempo fa, quello della Sinistra liberale tedesca, con un numero di 110 deputati. Sciolsesi ultimamente per ragioni note anche troppo; questo partito, che ha avuto momenti di grandezza, ma che muore onoratamente, ritornerà decimato di quasi la metà, e anche questa non avrà un grande valore.

Una parte dei secessionisti liberali tedeschi formeranno il nuovo gruppetto progressista, che converrà vedere all'opera per giudicare. Se avrà uomini di valore e integerrimi caratteri, potrebbe raccogliere intorno a sè le speranze dell'avvenire.

Assieme ai tedeschi nazionali, il cui programma ha punti di contatto con esso, rappresenterà un valore di 70 voti circa.

***

Gli antisemiti, o cristiani-sociali, alla cui testa sta il famigerato Lueger, si preparano a combattere corpo a corpo con tutti, e in special modo coi socialisti, ai quali non vogliono dare quartiere. Passeranno quindi ovunque la loro candidatura, e, siccome dispongono di mezzi, e sono maestri nell'agitare, ritorneranno rafforzati. Si calcola che il loro numero ascenderà a 30.

***

I socialisti poi, ai quali, colla quinta curia della nuova legge elettorale, è aperta per la prima volta la via del Parlamento, faranno il possibile per vincere.

E se i loro mezzi fossero pari alla buona organizzazione e alla bravura dei capi, il trionfo sarebbe maggiore; così sarà molto se rinasceranno in 15.

***

Anche pei giovani czechi la prospettiva questa volta sono migliori. Molti seggi nella Boemia e nella Moravia, soliti ad esser occupati dai tedeschi liberali, cadranno ora nelle loro mani; però non senza forte opposizione da parte dei socialisti e dei contadini. Avvedendosi questa minaccia, non è improbabile che il Badeni, per scongiurare il pericolo, faccia ancora, avanti le elezioni, delle concessioni ai czechi in senso nazionale. Nel migliore dei casi questi costituiranno un gruppo dai 65 ai 70 membri.

***

Una lotta accanita ci sarà anche in Galizia, dove la nobiltà si troverà contrastato il terreno dai contadini e dai rutoni, anelanti a sottrarsi al suo giogo.

Il gruppo polacco pare quindi che non ritornerà compatto come fino al presente, ma in due gruppi; uno radicale, l'altro conservatore. Però sarà cura speciale dei Badeni che nella sua Galizia i conservatori rimangano i più forti, ed egli ha provato già una volta quale governatore, come si vinca nelle elezioni.

Quale sarà la maggioranza futura?

Il colore della Camera nuova sarà indubbiamente conservativo, slavo, cattolico; ma più che una vera e propria maggioranza si continuerà sia da parte del Governo che dei partiti nel sistema odierno. Il Governo cercherà il suo appoggio di volta in volta e dovunque, valendosi d'un partito per accaparrarsi l'altro e finendo per averli tutti in mano.

L'Opposizione propriamente detta non la faranno che i socialisti, i radicali nazionali d'ogni regione, e pochi altri elementi. Ma saranno quattro noci in un sacco, e il loro rumore a ben poco approderà.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 3, ore 21,10. — Dicesi che il Consiglio dei ministri sarà convocato soltanto fra cinque o sei giorni.

L'on. Saracco torna alla lotta.

Roma, 3, ore 19,5. — Il *Roma* afferma che l'on. Saracco avrebbe dichiarato agli amici che parteciperà attivamente ai lavori del Senato, intendendo combattere i provvedimenti bancari, che il Saracco ritiene esiziali per la finanza del Paese. Combatterà anche il progetto di perequazione fondiaria.

Zanardelli in casa Rudinì.

Roma, 3, ore 19,50. — Alle 12,30, invitati a *déjeuner* dall'on. Rudinì, recaronsi nel suo villino di via Gaeta gli onorevoli Zanardelli, Brin e Martini. Vi rimasero sino alle 15.

Le Commissioni del Senato.

Roma, 3, ore 20,15. — La Commissione permanente di finanza del Senato s'adunò oggi, alle ore 15, per esaminare il progetto bancario. Intervennero all'adunanza i ministri Rudinì e Luzzatti. La seduta fu assai lunga. Domattina la Commissione si riunirà nuovamente per nominare il relatore.

Fu rinviata a domani l'adunanza della Commissione del progetto per la perequazione fondiaria, essendo qualche membro della Commissione di finanza anche commissario pel progetto di perequazione.

I proventi doganali.

Roma, 3, ore 20,15. — L'*Opinione* dice essere incerto che, nel primo semestre dello scorso anno, il progetto della Dogana sia apparso in bilico colle previsioni. Le Dogane chiudono il semestre superando le previsioni di più d'un milione. Aggiunge che tutto lascia credere che le Dogane chiuderanno l'esercizio 1896-97 con qualche milione di più del previsto.

Gli imperiali di Germania non verranno in Italia.

Roma, 3, ore 21,10. — L'*Agenzia Italiana* smentisce la notizia telegrafata all'*Agenzia Havas* da Berlino, circa un probabile viaggio degli imperiali di Germania in Italia.

Per la marina mercantile.

Roma 3, ore 16,30. — Sono giunti a Roma i membri della Commissione pel regolamento sulla navigazione mercantile che si riunirà domani, presidente il sottosegretario Palumbo.

Il lavoro del Comitato degli ammiragli.

Roma, 3, ore 10,20. — Il capo dello stato maggiore della marina, Bettolo, si recherà in settimana a Torino per sottoporre al principe Tommaso i quesiti che dovranno discutersi dal Comitato degli ammiragli, che si riunirà il dodici corrente, sotto la presidenza dello stesso principe Tommaso. Il Comitato nella prima riunione stabilirà i quadri d'avanzamento degli ammiragli. In conseguenza ne verrà un largo movimento negli alti gradi della marina. Poi il Comitato studierà le modificazioni da apportare all'attuale legge sull'avanzamento nella marina.

La malattia dello tsarevich.

Un possibile viaggio dello tsar in Italia.

Roma, 3, ore 20,35. — Malgrado le smentite già datesi alla Consulta e venute da Palermo nei giorni scorsi, il *Pantullia* ripete stamane che lo tsarevich andrà in Sicilia per curarsi la salute. Potrà darsi che sua madre, la tsarina vedova Alexandra Feodorowna, vi si raggiunga. Il *Pantullia* aggiunge: « Senza voler cercare in questo soggiorno della tsarina in Italia ragioni politiche, certo si è che lo tsar manda il fratello in Sicilia in condizioni le quali possono rendere più che spiegabile la sua visita in Italia. »

***

Abbiamo d'altra parte da Roma, 3:

Com'è noto, il granduca Giorgio, tsarevich di Russia, affetto da grave malattia, verrà a curarsi in Italia. Giorgio è gracile d'aspetto come suo fratello, lo tsar Nicola, emaciato e anche lui di piccola statura. Lo sviluppo limitato e la complessione debole, i figli di Alessandro III, che era un gigante, la ereditarono dalla madre, la tsarina vedova Feodorowna, appunto di piccola statura e di salute non florida.

Il granduca Giorgio è più alto di Nicola, ma la sua magrezza è spaventosa; è giallognolo, triste, immensamente sensibile ad ogni fatica o ad ogni abbassamento di temperatura.

I più illustri medici d'Europa lo hanno già visitato; e tutti furono concordi non solo nel riconoscerlo ammalato di tisi, ma anche nell'ordinazione della cura: clima dolce e uguale sempre, nessun lavoro, nessun eccesso di nessun genere, nessuno strapazzo, vita all'aria libera il più ch'è possibile.

Sacharjin, il celeberrimo professore di Mosca, Leydon, il tedesco, Nothnagel, il viennese, consigliarono al principe un soggiorno migliore, per solo e per costanza di termometro, del Caucaso, ch'era stato finora la sua residenza favorita. E l'anno passato fu a Nizza. Ma là le visite politiche e di etichetta fra i sovrani e i principi che convengono tutti gli anni alla riviera, lo stancarono. Ebbe spesi sanguigni inquietanti, la tosse divenne più insistente, e il granduca lasciò la riviera peggiorato.

Questo ha indotto i medici a prescrivere concordemente un paese meridionale che unisca la mitezza invariabile del clima alla maggiore tranquillità. Fra tutti i luoghi di Europa che offrivano le condizioni volute a Pietroburgo sarebbe stata prescelta la Sicilia. Una nave da guerra accompagnerebbe lo tsarevich in Sicilia e si fermerebbe ad attenderlo in uno dei porti della nostra isola.

Il fatto di questa scelta ha dato luogo a commenti politici non infondati in connessione con gli attuali rapporti fra l'Italia e le Potenze della Duplice. Infatti, la circostanza del viaggio dell'erede della Corona dei Romanoff nella nostra isola incantata non può non avere un significato politico notevole.

Si crede che questa scelta, come è costume della diplomazia russa, sia seguita la preparazione per profittare della opportunità per una visita dello tsar e della tsarina alla Corte italiana, la quale avrebbe una ragione apparente valevole per troncare ogni commento nell'ambiente politico europeo.

Gandolfin sfida Ugo Oietti e il direttore del *Marzocco*.

Roma, 3, ore 21,10. — Luigi Arnaldo Vassallo pubblicò nella *Domenica Italiana* un articolo su Ugo Oietti, che provocò una risposta del medesimo Oietti sul *Marzocco*, in seguito alla quale Vassallo ha mandato a sfidare il direttore del *Marzocco* ed Ugo Oietti. Rappresentano *Gandolfin* i due pubblicisti Faelli (*Cimone*), direttore della *Domenica Letteraria*, e Norsa, corrispondente del *Secolo*.

Cose d'Africa

Quel che dice Nerazzini delle intenzioni conciliatrici del negus.

Quando giungeranno gli altri prigioni.

Roma, 3, ore 16,30. — Nerazzini nel pomeriggio fu ricevuto da Pelloux e da Brin ai quali ripetè le asseveranti dichiarazioni fatte stamane a Rudinì.

Roma, 3, ore 19,5. — Secondo il *Roma*, Nerazzini consegnò all'on. Visconti-Venosta alcuni documenti riguardanti il trattato di pace italo-etiopico. Coll'on. Rudinì avrebbe parlato specialmente dell'indennizzo da accordarsi a Menelik, non essendo ancora determinata la somma precisa.

Da fonte officiosa si afferma che, per l'indennità pel mantenimento dei prigionieri, Menelik si rimette completamente al buon giudizio dell'Italia. Il medesimo può dirsi riguardo alla delimitazione della maggior parte dei confini, per cui rimarrebbero difficoltà di poco momento, concernenti il confine nel Tigrè, che il negus s'impegna di risolvere di comune accordo. Quando poi si tratterà di scegliere i rasi per le provincie confinanti coll'Eritrea, Menelik ha promesso di non nominarli che dopo averne avuto, in via amichevole, l'aggradimento dell'Italia.

Secondo informazioni recate da Nerazzini, i varii scaglioni dei prigionieri verranno avviati, per il ritorno in Italia, in modo che, entro il mese di marzo saranno tutti rimpatriati.

Nerazzini chiese all'on. Rudinì qualche tempo di riposo, trovandosi assai stanco per lo strapazzo del lungo viaggio compiuto in tempo relativamente breve. Rudinì gli fece notare la convenienza di trattenersi a Roma a disposizione del Governo. Soggiunse che poteva recarsi subito a Montepulciano dopo di essersi messo d'accordo col Ministero della marina, da cui dipende, tenendosi pronto ad ogni chiamata.

Si assicura che il Re riceverà Nerazzini domani.

Quanti abissini furono feriti ad Abba-Garima.

Roma, 3, ore 21,35. — Il medico Zarich, ritornato coi prigionieri in Italia, narra che, subito dopo la battaglia d'Adua, furono curati oltre cinquemila abissini dai nostri ufficiali medici. Aggiunge che egli fu affidato a un cognassmac, che era stato in Italia al seguito di Macconnen; fu trattato relativamente bene; godeva d'una certa libertà, della quale approfittò per fare una collezione di colecttori di quel paese.

Quale è l'opinione di Camperio sulla colonia del Benadir.

Il capitano Camperio aveva avuto l'incarico di scrivere la biografia del compianto Cecchi da pubblicarsi nella *Rivista Marittima*, edita dal Ministero della marina; ma la Direzione del periodico dichiarò che non poteva accettare l'articolo senza farvi dei tagli.

Il capitano Camperio allora, non accettando i tagli, pubblica oggi integralmente il suo articolo sul *Roma*.

Nell'articolo il capitano sostiene che saremmo stolti se abbandonassimo la colonia del Benadir, invidiataci dalle altre nazioni europee, ricca, promettente, dove ci troviamo in condizioni uguali a quelle degli inglesi due secoli fa, al tempo delle prime occupazioni nelle Indie.

La pensione di Baratieri.

Da Roma, 2. — La Corte dei Conti oggi liquidò la pensione al generale Baratieri nella somma di oltre 7000 lire annue.

L'avvocato fiscale militare a Massaua.

Da Spezia, 3. — Il sostituto avvocato fiscale di Spezia, Chiappirone cav. Lionello, ex, colla stessa funzione, presso il Tribunale militare di Massaua.

Il ricevimento del sultano ad Ato Joseph e Leontieff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 12,50:

La *Novoje Vremya* riceve da Costantinopoli che l'accoglienza fatta dal sultano a Leontieff ed Ato Joseph fu veramente splendida. All'udienza solenne, in cui il segretario di Menelik presentò al sultano l'Ordine di Salomone, assistevano tutti i dignitari ottomani.

Il sultano scambiò con Ato Joseph molti complimenti, quindi si felicitò a lungo con Leontieff, il quale aveva saputo esercitare tanta influenza su un re barbaro.

Dopo il ricevimento di parata, vi ne fu uno intimo e il sultano rimase a lungo in segreto colloquio con Ato Joseph.

Persino l'interprete fu allontanato, coicchè la conversazione fu un composto di francese ed inglese, lingua che i due interlocutori conoscono sufficientemente per farsi comprendere. Fu notato che il sultano chiamò più volte con cordialità, col nome di « carissimi amici » i suoi due visitatori.

All'albergo dove essi dimorano vi è in permanenza una guardia d'onore.

La *Novoje Vremya* crede che Ato Joseph abbia un'importante e segreta missione presso il sultano, ma egli, da furbissimo abissino, non ne lasciò giammai trapelar nulla.

L'onorificenza turca a Menelik.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Il sultano ha conferito a Menelik l'Ordine di Nichanilkhar in brillanti, e ad Ato Joseph e Leontieff quello di Osmanié di seconda classe.

Il testamento del cardinale Sanfelice.

Napoli, 3, ore 16. — Il senatore Carnarelli, che curò il cardinale Sanfelice, dichiarava a Ricciardi, del *Pungolo Parlamentare*, che il cardinale era, dal settembre scorso, condannato, poichè sofferentissimo di malattia cardiaca.

S'è aperto il testamento olografo del cardinale, datato dall'agosto 1893. S. E. nomina eredi universali monsignor Pacifico, rettore della chiesa di Santa Brigida, ed i sacerdoti Ragosta e Cafiero, escludendo così tutti i parenti.

Lo scultore Jerace ritrasse la maschera del defunto. Le esequie avranno luogo giovedì. Mercoledì si riunirà il Capitolo per nominare il vicario capitolare.

***

Roma, 3, ore 21,35. — I giornali pubblicano lunghe necrologie di Sanfelice.

Una grave crisi industriale in Brianza.

2000 operai senza lavoro.

Milano, 3, ore 20,15. — Giunge ora notizia di una grave crisi industriale negli stabilimenti di tessitura meccanica e di filatura in Brianza.

In seguito allo straordinario aumento di ricchezza mobile di quest'anno, le Ditte Motta e Brambilla, Eredi Colombo, Villa Antonio, Caprotti, Vigano e Paina in Carate-Brianza e Ponte d'Abbiate dichiararono con apposito manifesto agli operai di non poter continuare oltre nei lavori, e chiusero gli stabilimenti senza nemmeno aspettare le decisioni della Commissione provinciale e della Commissione mandamentale di Carate, in merito ai reclami inoltrati sin dal maggio scorso dai proprietari medesimi.

Restano così privi di lavoro più di 2000 operai e nessuno può misurare la gravità delle conseguenze che saranno per derivare dall'inatteso provvedimento.

A domani maggiori particolari.

Due elezioni politiche.

Napoli, 3 (*Stefani*). — Elezione politica del I Collegio: Eletto Afan de Rivera.

Porto Maurizio, 3 (*Stefani*). — Maurizio Salvo 1492; Domenico Nuvoloni 1156; Francesco Rossi 800.

Mancano i risultati d'una sezione. Vi sarà ballottaggio fra Nuvoloni e Rossi.

Ancora a proposito della conversione della principessa Elena.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 18,15:

Il giornale lo *Svet* (la *Luce*), facendo la rivista retrospettiva del 1896, quando giunge ad ottobre scrive che questo mese fu fatale per la purezza e la tenacità del sentimento ortodosso, poichè si compì nel Montenegro un'aberrazione dolorosa ai cuori slavi. « La Russia — prosegue — per non offendersi di quest'atto, dovette riflettere ch'esso proveniva da una signorina che viveva appartata dal mondo, ignorando la feroce creatrice della fede del suo popolo e che non ha pesato l'importanza di quanto essa va per fare.

« Lo scandalo religioso fu doppiamente deplorevole in quanto ebbe luogo nel Montenegro, dove la croce ortodossa brilla altamente e solennemente per il sud e per il nord del mondo slavo, e dove una volta non vi furono altri sovrani che i metropoliti, principi del Montenegro. Noi abbiamo considerato e seguitiamo a considerare la conversione religiosa come un affare personale della principessa Elena, e che non ha correlazione cogli ortodossi del Montenegro, della Serbia e della Russia.

« Per conseguenza ci è assolutamente eguale che l'apostasia abbia avuto luogo privatamente o solennemente. Dio, che vede tutto, avrà letto senza difficoltà nei cuori montenegrini e italiani ciò che si ne pensasse di quest'abiura. »

Il principe Massimo sposa una figlia di Don Carlos.

Il conte Maillé, rappresentante in Francia di Don Carlos, comunica ai giornali di Parigi il seguente dispaccio ricevuto da Venezia: « Monsignore mi ordina di annunciarvi il fidanzamento dell'infanta Beatrice con don Fabrizio Massimo principe di Roviano duca di Anticoli-Corrado, la cui devozione alla Santa Sede e ai principii legittimisti è ben nota. »

La principessa Maria Beatrice Teresa Carlotta nacque a Pau il 21 marzo 1874 ed è la penultima figlia del pretendente al trono di Spagna.

Don Fabrizio Massimo, terzogenito di don Camillo, è nato a Roma il 23 novembre 1858 e i titoli di principe di Roviano e di duca di Anticoli-Corrado gli sono stati conferiti con decreto reale in data del 29 gennaio 1893.

Il principe don Fabrizio Massimo è uno dei più colti giovani della aristocrazia romana, ed è anche favorevolmente noto nel mondo letterario per un volumetto di versi che ottenne poco tempo fa una lettera molto lusinghiera di Giosuè Carducci.

Le elezioni senatoriali in Francia.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Oggi furono le elezioni pella rinnovazione parziale del Senato. Il primo giro di scrutinio diede 78 risultati definitivi, eletti 48 repubblicani, 13 repubblicani radicali, 12 conservatori. I repubblicani guadagnano 3 seggi, i socialisti furono sconfitti. L'ex ministro Constans trovasi in ballottaggio nel dipartimento dell'Alta Garonna.

La Sobranje bulgara.

Sofia, 3 (*Stefani*). — *Sobranje*. — Approvansi i progetti d'amnistia completa degli ufficiali sospesi bulgari in Russia, le modificazioni alle pensioni dei militari e l'applicazione dal 1113 gennaio 1897 di un dazio del 14 0[0 sulle importazioni. Indi la Sobranje si aggiorna al 15[27 gennaio.

Il debito pubblico argentino.

Buenos Ayres, 2 (*Stefani*). — La Camera dei deputati ha approvato in seconda lettura, con 35 voti contro 19, il progetto pel servizio integrale del debito pubblico.

Una vittoria degli insorti cubani.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 12,25:

Un dispaccio da Nuova York al *Daily Mail* assicura che a Manolita (isola di Cuba), vi fu pochi giorni sono un sanguinosissimo scontro tra le truppe spagnuole e gli insorti.

Sebbene questi ultimi non fossero che in 800 e gli avversari 2000, seppero combattere con tanto valore, che gli spagnuoli dovettero ritirarsi, senza aver tempo a raccogliere i feriti e salvare le provvigioni e le munizioni.

Gli insorti trovarono sul campo, gravemente ferito, il colonnello spagnuolo Perez, al quale prodigarono tutte le possibili cure, ma senza alcun risultato, poichè morì dopo poche ore dal combattimento.

Altre vittorie spagnuole.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che le truppe spagnuole sorpresero a Lomajner l'accampamento degli insorti disperdendoli ed impadronendosi di 72 cavalli.

Si ha da Manilla che sei colonne spagnuole, operando combinate, attaccarono gli insorti a Cacaron e Bulacan, sloggiandoli dalle loro trincee. Gli insorti perdettero seicento uomini nel combattimento e 500 nella ritirata; gli spagnuoli ebbero 22 morti e 50 feriti.

La causa del suicidio del capitano Morales.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 14,15:

Il *Vero Liberal* ha da Barcellona che il capitano Morales si uccise perchè fortemente impressionato dalle continue lettere che riceveva, in cui lo si minacciava di morte, perchè non era stato giudice imparziale nel processo degli anarchici.

Il dottor Pequito, professore di psichiatria a questa Università ed amico del suicida, conferma che il Morales, dopo che ebbe firmata la sentenza di morte per tanti accusati cominciò a vivere straordinariamente agitato ed a vedere in ogni persona un sicario mandatogli incontro per ucciderla. Fu per sottrarsi a tale immaginaria persecuzione che si uccise.

Un uragano in America.

New York, 3 (*Stefani*). — Un uragano imperversa negli Stati di Missouri, Arkansas e Luisiana e nel territorio d'Oklahoma. Numerose vittime.

Pel ritorno dei prigionieri

La data del primo gennaio di quest'anno rimarrà memoranda in molti cuori italiani. Fra le tenebre della tarda sera una nave proveniente dalle acque eritree ancorava al molo di Napoli, e vi sbarcava il primo scaglione di prigionieri liberati dal negus. Attendevano sul molo molte famiglie napoletane, ed altre ancora, venute da lontano; ansiose tutte di risalutare, di riabbracciare i loro cari, il sospirato e non sempre sperato rimpatrio.

Quell'ora di dolce commozione è stata il frutto di una politica prudente, intelligente, abile, leale. Tutte queste doti, infatti, furono necessarie al Governo attuale perchè, sorto per spontanea indicazione delle cose al domani di Abba-Garima, esso riuscisse a risollevare le depresse sorti della nostra causa africane, giungendo ad una pace onorevole che ha sgombrato l'orizzonte della nostra vita nazionale da una nube, da un incubo, e che oggi rende la gioia, la tranquillità a tante famiglie italiane.

Reduci così da una lunga e dolorosa prigionia, reduci da un campo di battaglia che, se non fu fortunato, non fu però senza gloria, i liberati odierni, gli sbarcati di ieri tornano in questi giorni ai loro focolari domestici. E presto giungeranno anche qui, nelle provincie piemontesi, quelli che ad esse appartengono: alcuni dei quali hanno già mandato ai loro congiunti il saluto dell'arrivo, a mezzo del corrispondente napoletano della *Stampa*; il solo corrispondente di giornali del Piemonte che sia stato ammesso a bordo dell'*Adriatico* e che abbia potuto inviare immediati ragguagli, di cui i nostri lettori hanno potuto apprezzare l'interesse e l'abbondanza.

Orbene ai prigionieri liberati che stanno per rientrare alle loro case si faccia un'accoglienza composta, seria, dignitosa.

Certo questi sono giorni di inefabile commozione per tante famiglie; rivedere, riavere i cari lontani da un anno, e la cui sorte fu per tanto tempo incerta e pericolante.

Legittima è dunque la gioia; ma se ne contengano le manifestazioni nella cerchia delle domestiche pareti. Non si trascenda in dimostrazioni di piazza: non si faccia lo spreco, che spesso si lamenta, di Marche Reali, di banchetti, di luminarie, di pavesamenti.

Questo ammonimento la *Stampa* esprimeva già la dimane del giorno in cui si annunciò conclusa la pace col negus. Questo ammonimento esprimiamo oggi di nuovo, persuasi che esso risponda alle esigenze della dignità nazionale.

La lettera di un illustre generale, il conte Genova Thaon Di Revel — lettera riprodotta anche da noi — conteneva lo stesso consiglio. Ed il plauso con cui essa fu generalmente accolta si conforta a ripetere adesso quanto dicemmo in fin di novembre: coerenti sempre al programma di serietà e di serietà, che la *Stampa* ha patrocinato in tutta la disgraziata faccenda africana, a cui i fatti hanno man mano dato ragione.

Una tiduccia vogliamo poi ancora manifestare: ed è che i reduci, nei colloquii che al borgo nativo avranno con i compaesani, raccontino la passate vicende senza esagerazioni, con fedeltà rispettosa del vero. Troppe cose furono già falsate, nella cronistoria africana, troppe ingrandite. I prigionieri liberati dicano sinceramente quel che videro, quel che passarono: e facciano sì che ne i loro racconti, nè quelli di zelanti *reporters* vengano a travisare nuovamente i concetti e le opinioni del Paese.

UN GIORNALISTA ITALIANO DEL CINQUECENTO.

In quel maraviglioso secolo XVI, che è così vario e così ricco di ogni specie di figure, da quella tutta nuova di Vittoria Colonna e di Michelangelo, alla indemoniata ed empia di Cesare Borgia e di papa Alessandro, dalla grandiosamente epica del Ferrucci, alla abietta di Maramaldo, ve ne ha una di cui difficilmente si può trovare l'eguale per interesse e originalità.

Nella sua complessa mescolanza di buono e di cattivo, di generoso e di perverso, di geniale e di bassamente volgare, di ingenuo talvolta e di sfacciatamente corrotto, si può dire che questa figura di Pietro Aretino — è appunto ad esso che si allude — rissuma meglio di ogni altra il carattere di quel secolo che, se fu l'età di Carlo VIII, del convegno di Bologna, della Lega di Cambrai e della *Calandra*, fu anche quella di Pier Capponi, di fra Savonarola, del Machiavelli e della *Gerusalemme liberata*. Pochi hanno avuto come il tanto discusso scrittore di Arezzo il dono di penetrare e di comprendere il tempo, l'ambiente in cui visse e sfruttarlo a tutto suo vantaggio, con l'aiuto dell'ingegno e la duttilità del carattere; ma quando lo studioso si accinga a voler discernere in quale grado l'ambiente ed il tempo abbiano influito sull'uomo da quello che questi abbia fatto su quelli, l'opera si fa ardua e malagevole. Pietro Aretino fu il vero e più genuino prodotto del 500; ma, dall'altra parte, riflettendo all'enorme prestigio che egli aveva acquistato, all'impero da lui saputo ottenere sull'opinione del tempo, sui costumi, sulle abitudini, assolutamente non sarebbe giusto voler negare un'influenza decisa dello scrittore sul tempo suo.

***

L'origine ed i natali di Pietro Aretino non furono certo elevati. Se è dubbio chi sia stato suo padre, un grande nobile di Arezzo o un calzolaio, certo si sa che la madre fu una donna del popolo e che Pietro nacque in un ospedale. Volendo dare una importanza assoluta alla eredità nella formazione del carattere, la sua allegria, lo sfarzo verso cui fu sempre attirato, l'alterezza giustificherebbero forse meglio la prima delle due ipotesi sulla sua origine paterna. Comunque, o bastardo o figlio di calzolaio, non è punto strano che egli non abbia compiuti quegli studi che avrebbe richiesto l'ingegno svegliato e pronto fino dai primi anni.

Una cosa è degna di nota, però, nella sua fanciullezza: lo studio della pittura, che intraprese per qualche tempo, e probabilmente a Perugia sotto la guida dello stesso Perugino. Nulla ci rimane opera del suo pennello, nè la passione durò molto; ma essa spiega però quella sicurezza, quell'acume nelle sue future critiche d'arte che meravigliano anche oggidì. Le stesse accuse da lui lanciate contro Michelangelo quando s'era infranto il legame della loro strana amicizia, accuse mosse col più detestabile intento, partono da una giusta ed acuta valutazione dei difetti di quel sommo artista; difetti che, per essere pochi e compensati da tanta dovizia di pregi, non era così facile notare.

Più decisa invece fu la tendenza alla poesia. Certo, egli aveva sortita un'anima d'artista vera e non comune. La profonda cultura degli umanisti, per i quali universale suonava il tributo di plausi e di onori, era come un mondo ch'ei doveva guardare soltanto da lungi senza speranza di penetrarvi; non c'erano che le opere in volgare per lui, ed egli si dedicò a leggere quegli autori, specialmente i poeti.

Fu con questa viva tendenza alla poesia e all'arte che, dopo una breve serie di incidenti non troppo belli, giunse a Roma. La città eterna risplendeva allora per i tesori di arte e di coltura che letterati e poeti e pittori e scultori, attirati colà dalla fama di un pontefice mecenate, vi andavano spandendo.

Se la fortuna vi abbe una gran parte, non bisogna negare però che le qualità stesse dell'Aretino contribuirono a fargli incontrare nella gran città quell'accoglienza benevola che s'ebbe.

Egli era di modi eleganti, spensierato, faceto, sarcastico, vivace: tutto questo valse a mettarlo facilmente in vista; e forse, in mezzo ad una accolta troppo grave, quale era quella dei grandi uomini di lettere della Corte romana, piacque il contrasto di quel giovine dall'ingegno prontissimo che sapeva trovare meglio di ogni altro, e con una stupefacente facilità, un sonetto arguto, comporre un periodo svelto, brioso, senza sforzo alcuno, ricco di sorprese, e che giudicava, senza pretesa di gravità, tanto acutamente di un'opera d'arte.

Con il mezzo di Agostino Chigi, che primo l'accolse, di Raffaello, di Michelangelo, di Sebastiano del Piombo, ecc., non gli fu difficile giungere fino a Leone X; e allora, nell'ambiente speciale della Corte, potè svolgere tutte le altre qualità buone e cattive della sua natura, specialmente quest'ultime: avido, spensierato, senza scrupoli, d'una elasticità di coscienza da giungere fino alla indelicatezza più colpevole, cortigiano, adulatore, ma fiero nello stesso tempo fino alla spudoratezza. La vita della Corte lo maturò, e lo fece in poco tempo quello che fu per tutta la sua vita, e che appare ancora a noi, suoi giudici lontani.

***

Ma a Leone X non tardò a succedere Adriano, il papa austero, il cui obiapito parve per qualche tempo quello di fare tutto il rovescio di quanto aveva fatto il pontefice mecenate a cui succedeva.

La posizione non si mantenne più troppo lieta, allora, per l'Aretino. Troppo libero, sfrenato assai e troppo ignorante egli era al paragone di un Bibbiena, di un Inghirami, di un Bembo, di un Sadolet per poter sperare di divenir come costoro segretario dei brevi, o bibliotecario, archivista od altro; nè poteva convenirgli la vita dell'episcopato, nella quale nessuno entrati altri come il Bandello, il Vida, ecc. D'altra parte quali vantaggi poteva trarre dalle sue opere? non era quello certo l'ambiente che lo consentisse, specialmente in mancanza di un illustre protettore.

Il problema presentava gravi difficoltà da risolvere. Anche Giovanni dalle Bande Nere, dal quale aveva avuto onori e danari durante il tempo in cui l'aveva seguito, era morto; e dal duca di Mantova non c'era più niente da sperare: ma l'Aretino ebbe un lampo geniale di intuizione. Egli comprese, conscio forse dell'effettiva qualità del suo ingegno e della sua natura, ma certo dello spirito del tempo, quale sarebbe stata la sola via da seguire:

non potendo vivere col libro, creò il giornale, e fu quello il principio della sua gloria e della sua fortuna veramente meravigliose.

Perchè è proprio di giornale vero che si deve parlare intendendo dire di questa nuova pubblicazioni dell'Aretino. Quei fogli volanti da lui composti si vendevano e si gridavano per le vie, precisamente come si legge nel prologo della sua *Cortigiana*: « Notizie! notizie! La guerra del turco in Ungheria, le prediche di frate Martino, il Concilio, notizie, notizie! Cose d'Inghilterra, la pompa del Papa e dell'imperatore, la circoncisione di Waivode, il sacco di Roma, il convegno di Marsiglia e la sua conclusione... » precisamente come oggi in tutto e per tutto: e il successo fu enorme e generale.

Però Roma ormai non era più per lui. Le pasquinate argutissime in cui profondeva tutta la piena del suo sarcasmo e del suo losco carattere gli avevano già reso difficile la dimora nella gran città. Ne partì, provò e tentò altrove, ma comprese ben presto che un solo luogo rimaneva per lui, Venezia, la città in contrasto d'interessi con il Papa e con l'imperatore, con il turco e con i principi italiani parimenti, e il cui nome suonava allora come sinonimo di tolleranza, quasi come oggidì l'Inghilterra che, non sotto questo aspetto soltanto ricorda la nostra Venezia antica. Ed egli vi andò e vi pose il piede il 25 marzo 1527 per non muoversi più. Una data memorabile negli annali del giornalismo!

***

Il doge Andrea Gritti la accolse ben presto benignamente; e fu questa una vera fortuna per l'Aretino che, per qualche tempo, aveva dovuto vivere solo e trascurato. Venezia era proprio la città ideale per l'Aretino. Quella dolcezza di esistenza, quello sfarzo di feste artistiche, quel perpetuo carnevale eran fatti apposta per i suoi istinti sensuali di pagano e di dilettante. *Venise était puissante* — canta il Barbier:

> Sous un manteau d'azur, sa pourpre orientale,
> Le front ceint parfumé de l'écume natale,
> Elle voyait ses fils, épris de sa beauté
> Dans ses bras délicats mourir de volupté.

E non chiedeva certo altro l'Aretino.

Di più, la città delle lagune si poteva chiamare la culla della stampa. In dieci anni essa aveva impresse 536 opere, mentre Milano 99, Firenze 47 e Roma 41 soltanto; qualche cosa di straordinario per quel tempo! E il fluttuare della gente straniera e dei forestieri richiesti nelle città facilitavano l'industria dell'Aretino e il successo del giornale.

A poco e poco egli aveva compreso che, perchè esso potesse esercitare da vicino e da lungi un'azione considerevole, era necessaria una corrente d'opinione internazionale e un sovreccitamento dell'amor proprio presso le personalità più in vista. In quanto al primo di questi requisiti, c'era più che una semplice base, con la guerra fra Francesco I e Carlo V, combattuta in Italia: si trattava soltanto di erigersi giudice fra tali competitori, e vi riuscì. In quanto al secondo, non era difficile ottenerlo, nella vacuità della Rinascenza dominata da un dilettantismo tanto grande da far considerare ben inferiore qualunque grave problema, al modo di ottenere di essere cantate da un poeta o ritratto da un artista alla moda. Fu così che l'Aretino giunse a una potenza tale che difficilmente si può trovare l'eguale.

Parve ch'egli disponesse di re, di papa, di imperatori, di principi; e costoro mandavano a lui omaggio di lodi e di doni, sempre eccitati e domandati, anzi imposti sovente, con un'audacia da sbalordire. E fu così che, tra il lusso più raffinato nel suo palazzo contuoso aperto con prodigalità eccessiva a cortigiane, a parassiti, ad artisti e anche a mendicanti, fra i piaceri d'ogni genere e avvolto nell'incenso del plauso e delle lodi, egli menò la sua vita trionfale e spensierata fino a che, precisamente, come era vissuto, in una casa di amici, un colpo apoplettico non gli troncò una larga risata in bocca, il 21 ottobre 1556.

***

La morte seguì il principio delle critiche, delle scene e delle imprecazioni che il senso di paurosa ammirazione imposto sempre da una grande fama, qualunque esso sia, aveva rattenute fino allora. Che cosa si sia detto sul conto di Pietro Aretino è da tutti conosciuto; sembrò una gara nel denigrarlo; ma quello che dobbiamo lamentare si è che nell'opera di demolizione si sia tentato di travolgere non solo l'uomo, ma anche lo scrittore.

Pietro Aretino uomo, fu certo un raro esempio di cumulo di vizi diversi; ma pensando che accanto ad essi parecchi sentimenti nobili davvero ed elevati si possedava, poniamo sempre domandarci se proprio tutti esso a lui imputabili e non qualcuno si tempo in cui visse. Non intende riabilitarlo; niente è più errato per me di queste così dette riabilitazioni, di cui è tanto ricco, del resto, il secolo nostro, le quali contro la realtà, guardano l'oggetto dei loro studi, uomo o secolo che sia, sotto un solo aspetto, trascurando il capitale contributo che tutte le altre svariate facce portano alla esatta ricostruzione dell'insieme; ma sconfessare i meriti dell'Aretino perchè nell'uomo i vizi superavano le buone qualità di gran lunga, non si deve permettere.

Ed è per questo che considero come importante l'accurato volume di un francese, Pierre Gauthiez, recentemente scritto sopra Pietro Aretino (*L'Italie au XVI siècle — L'Arétin*. — Paris, Hachette, 1896) con l'intendimento di rilevarne l'importanza come scrittore ed artista.

Certo, spesso, lasciando libare il corso alla sua natura, trascinato dalla smania dell'applauso popolare, che fu sempre la sua aspirazione prima, non frenato in ciò da una forte e seria coltura artistica e da studi severi che gli avessero sviluppata la coscienza dell'ufficio vero di uno scrittore, egli compose molto di sozzo veramente e triviale. Ma non sono le cose ed i *Dubbi amorosi* soltanto, e i quattro libri dell'*Umanità di Cristo*, la *Passione di Gesù*, la *Vita della Vergine Maria*, la *Vita di Santa Caterina* e altre poche cose consimili che ci restano di Pietro Aretino; noi abbiamo principalmente le commedie: *Il marescalco*, la *Talanta*, l'*Ipocrito* e quella *Cortigiana*, che è forse la più bella delle nostre commedie del 500, certo una delle migliori del teatro italiano, abbiamo quelle sue lettere dallo stile immaginoso, caldo, spigliato, vivace, che ha pochi esempi nella nostra letteratura.

Là, e specialmente nelle commedie, il giornalista che poteva meglio di ogni altro osservare la vita del suo tempo, vivendoci per entro, assurse alla dignità di alto e glorioso scrittore: e spettava a lui, due secoli prima del Diderot, il merito di muovere, a proposito di un quadro, tutto un mondo di sentimenti e analizzare meglio di ogni altro tutti i meriti di un'opera d'arte, facendo passare con maestria nel dominio della poesia Impressioni proprie alla pittura.

E spettava finalmente a lui, con l'inizio della libera discussione sugli atti pubblici, portare un largo contributo all'avvento di quel pubblico controllo che è feconda conquista della nostra civiltà. Condannabili furono i mezzi, e non per tutta sua colpa: ma salutare sempre il principio. Tutta la grande potenza della stampa e della pubblica opinione nessuno certo compreso meglio di questo antico e glorioso giornalista del nostro cinquecento.

MARCELLO TINAZZINA.

Una meravigliosa scoperta contro la fillossera.

Abbiamo da Portoferraio:

Da molti anni abita qui a Portoferraio il signor Fues, tedesco d'origine, italiano di adozione e di sentimenti. Questo egregio signore, colto e studiosissimo, si è dato da molto tempo allo studio di un grande problema, che ha tutta la apparenza di una utopia, ma che è stato, sembra, felicemente e praticamente risoluto: quello della distruzione della fillossera per mezzo della elettricità.

Si tratta di una scoperta meravigliosa, che potrebbe recare vantaggi incalcolabili all'agricoltura in generale e alla viticoltura in particolare.

Il signor Fues, che pare si sia già accordato con una Società straniera per la cessione della sua scoperta, con gentile e generoso pensiero, si è riserbato il diritto di esperimentarla qui all'isola, senza farne una speculazione.

E questo generoso proposito è stato espresso l'altra sera in una conferenza, che un signore francese tenne per conto del signor Fues nella sala del Consiglio Agrario, alla presenza di molti cittadini, la maggior parte agricoltori e possidenti.

Nella sua conferenza, l'incaricato del signor Fues espose tecnicamente la sua scoperta e la sua pratica applicazione.

Per mezzo di un ago a contatto con una corrente elettrica si fa una puntura nel ceppo della vite attaccata dalla fillossera. L'elettricità sviluppa una certa quantità di ozono, il quale altro non è che ossigeno elettrizzato. Questa sostanza scoperta nel 1785 dal chimico Van Marum e studiata poi nelle sue applicazioni da una folla di scienziati, ha la facoltà di seminare la fillossera della vite che ne è natura, senza nuocere alla vitalità della pianta, anzi rendendola più vigorosa. La puntura si può operare semplicemente e rapidamente: l'energia elettrica si può pure facilmente trasportare per mezzo di accumulatori nei campi. Nel primo anno la puntura dell'ozono libera la vite dal suo mortale nemico; nel secondo anno, la fillossera è costretta a scendere dalla vite nel terreno che l'alimenta; al terzo anno la fillossera, cui la presenza dell'ozono è intollerabile, emigra o muore, e la vite ripiglia il suo completo vigore, producendo anche di più delle viti vergini non attaccate dall'insetto devastatore.

Spiegata così la sua scoperta con molti dati scientifici, il conferenziere per conto del signor Fues fece una generosa offerta ai proprietari elbani.

Il signor Fues regala la sua scoperta: egli ha dichiarato di non voler guadagnare un centesimo. Solamente non vuole e non può rimettersi del suo. La spesa per l'acquisto del macchinario che dovrà sviluppare l'energia elettrica non supera, per esatti calcoli, le 10,000 lire. Il signor Fues propone tra i proprietari elbani la costituzione di un Consorzio per far fronte a questa prima ed unica spesa, dopo la quale la meravigliosa scoperta si può applicare immediatamente senza altre

C'è di più: il signor Fues, per [illegible] si ha ragione di ritener giusti, assic[illegible]a spesa per il trattamento delle vigne [illegible]te dalla fillossera non supera le lire 150 all'ettaro. Come è noto, un ettaro contiene in media 10,000 viti: quindi la spesa del nuovo trattamento viene ad essere di un centesimo e mezzo, ossia il costo, su per giù, degli altri trattamenti di cura, solfo, solfato di rame, ecc., ecc.

La più grande garanzia sulla serietà della scoperta e la sicurezza della sua applicazione viene offerta dal signor Fues agli agricoltori con questa condizione: che essi pagheranno le spese del trattamento a cura finita e riuscita. La spesa di L. 150 rappresenta però un guadagno di un 25 0/0, che il Consorzio dovrebbe ritenere per rimborsarsi dei capitali di emissione e delle future spese di esercizio.

La « corvée » al Madagascar.

La nuova Amministrazione francese al Madagascar non fa degli sforzi per farsi amare da quelle popolazioni. Ecco un sunto del decreto emanato, il 21 ottobre, dal nuovo governatore dell'isola, generale Gallieni. Esso impone « a tutti gli abitanti validi, dai 16 ai 60 anni, di sesso maschile, a qualunque classe della società ed a qualsivoglia corporazione appartengano, tranne i militari e i doganieri in attività di servizio », una prestazione annua di 50 giorni al massimo per un servizio di lavori pubblici civili o militari. Un'indennità di viveri di *cinq centimes* viene accordata ad ogni uomo per giornata di lavoro computata. I funzionari del Governo, gli uomini che abbiano oltrepassati i quarant'anni d'età e coloro i quali avranno ottenuto un certificato di conoscere la lingua francese sono autorizzati a riscattare le loro prestazioni colla tariffa di 50 cent. al giorno.

Il fiasco del prestito comunale di Parigi.

Il prestito municipale di Parigi — o piuttosto la parte di prestito conservata al 1896 — doveva essere sottoscritta la sera del 31 dicembre. Ma, in luogo dei 45 milioni richiesti, 25 soltanto furono a stento raccolti.

Or non è molto, quando la città di Parigi emetteva per 900 milioni d'obbligazioni, non se offrivan abbastanza per le domande che piovevano d'ogni parte; il suo ultimo prestito venne coperto 18 volte. Adesso si sono impiegati 60 giorni per raccogliere 25 milioni, e questo, ancora, contando un'ingente somma fornita da un Sindacato finanziario, a condizione che gli spezzoli della città non offrissero obbligazioni se non al di sopra del corso reale della Borsa. L'impegno fu tenuto, ma neanche questo bastò.

Per rimediare a questo piccolo accidente, si decise d'offrire le obbligazioni rimaste invendute ad un tasso inferiore a quello ch'era stato fissato prima.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 2 *(Stefani)*. — E' giunto il *Montebello*.

Montevideo, 2 *(Stefani)*. — E' giunto il *Perseo*.

La vita che si vive

Per la buona usanza.

La gentile e colta nostra *Marfisa*, come sapete, ha pubblicato un libro di grande interesse sullo stesso argomento per la gente che vuol essere *come si deve* in società.

Io non so ancora che cosa contenga il libro della gentile signora, ma, siccome esso ha già la sua brava parola *fine*, penso con rincrescimento che mancherà in caso un documento assai importante, cioè la legge municipale della città di Sacramento, che proibisce lo sputo in pubblico.

La cosa sta in questi termini. I padri coscritti di Sacramento, nauseati dal contegno poco corretto degli amministrati sacramentini hanno ordinato... sacramentalmente che a nessuna sia permesso di sputare sui marciapiedi.

Questa legge non è altro che l'allargamento dello sputo proibito, cioè della legge che proibisce lo sputo nella tramvia e nei luoghi pubblici chiusi.

I *poliziotti* sacramentini sono incaricati di fare osservare la legge.

Ma è facile immaginarsi l'imbarazzo di questi povari armigeri della legge, costretti a tenere d'occhio tutti coloro che, vittime di una potente infreddatura, si raschiano o tossicano e stanno per liberarsi, ecc., ecc.

Ma a parte gli scherzi. Io applaudo alla legge sacramentina, la quale anche politicamente è delle più giuste. Come? chi si sogna il caso.... è conservatore, o chi sputa deve essere così... liberale?

A Torino qualche cosa di simile alla legge di Sacramento c'è per le scale del Municipio, dove si legge la scritta: « Si prega di non sputare. » Ma è una preghiera; e non so d'altronde se faccia più nausea veder sputare o leggere quella scritta.

Meglio che le leggi proibitive e le preghiere dovrebbe servire la buona educazione pubblica; nessuno dovrebbe dare quello spettacolo così disgustoso; ma invece si è agli antipodi. Il nostro bravo popolo, che ha tante buone qualità, in questa faccenda dell'educazione pubblica è molto indietro.

Ma perchè ciò? Perchè non c'è fin dagli asili infantili chi insinui nei fanciulli le buone massime di educazione in pubblico, e perchè non si dà un castigo adeguato ai piccoli malfattori. Qui ciascuno fa come il proprio egoismo lo consiglia, e se qualcuno ha da ridire, tutti vi risponderanno: « Ma che tanto *storie!* Basta che vi sia la salute! » Se si imitasse un po' i sacramentini anche a Torino, passando dalla preghiera alla legge, credete che sarebbe male?

***

L'Armata della Salute.

Nel nostro scetticismo noi soliamo sorridere ogni qualvolta il pensiero ci conduce all'Esercito della Salvezza, perchè ci compariscono dinanzi i cappellini quasi bibliei delle soldatesse, e gli spettacoli notturni nella sala dello stato maggiore, in cui si fanno preghiere cantando la musica più allegra di *Donna Juanita* e delle canzonette popolari.

Ebbene, quest'esercito si ride delle nostre risa e cammina dritto positivamente per la sua strada guadagnando terreno ogni giorno.

Da un libro pubblicato ora dal generale Booth sull'opera compiuta nel 1895 in Inghilterra dall'Armata della Salute si apprende che nei dodici mesi i ristoranti a basso prezzo dei salutisti vendettero 2,631,017 porzioni a prezzi variati tra i due centesimi e mezzo e i quaranta centesimi ciascuna.

I rifugi salutisti alloggiarono 1,339,425 vagabondi, le manifatture occuparono 2501 persone, le agenzie di collocamento dell'Armata procurarono lavoro a 11,698 operai e a 1554 operaie.

Infine vennero visitate 58,570 case insalubri e distribuiti 3573 medicamenti.

Qual'è quell'Istituto, e cristiano, o israelitico, o musulmano, che arrivi a tanto?

***

La penultima.

Il barone Stupidini prende un palmizio nel salotto e lo mette sulla finestra.

La cameriera distratta:

— Non lo metta lì..... se no verrà su il signor Alfredo, e la signora baronessa è uscita di casa.

***

L'ultima.

Tra malato e dottore.

— Voi siete affaticatissimo, bisogna che per qualche tempo abbandoniate qualunque lavoro di testa.

— Ma come fare, se è quello che mi dà da vivere?

— Quale è la vostra professione?

— Io sono un barbiere.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Soluzione precedente. Campo-basso:
Per oggi (A. BARNATO) Sebarno
Dimmi qual'è il paese
Sito nel Vercellese
Dove ci nacque il riso
E sono in paradiso?

Un pompiere femmina.

I giornali francesi ci recano notizia d'un fatto assai straordinario. Da 21 anni viveva a Saint-Parres-aux-Tertres un individuo che, da cinque anni, faceva parte della compagnia dei pompieri. Era giornaliero e, cinque anni or sono, s'era separato da una ragazza del paese, per nome Muller, ch'egli aveva per compagna.

Era dura impresa per lui, allevato nel gran lusso e ozio l'orzio, ma aveva preso per divisa: « Volere è potere! » e bravamente s'era messo all'opera. A trent'anni aveva pagato i debiti di famiglia e si trovava con duecento mila lire di rendita.

Nel corso di un suo viaggio all'estero, in una città di bagni, dove era andato per distrarsi, aveva incontrato una fanciulla che aveva fatto su lui un'impressione profonda. Fattosi presentare alla madre della fanciulla e alla fanciulla, s'innamorò di questa perlutamente; era una di quelle rare creature che quando danno una volta il loro cuore non lo riprendono più.

La signorina Maria aveva ben avuto più brillanti mire; ma, appunto in quel tempo, aveva saputo che l'uomo al quale mirava ne sposava un'altra. Molto per dispetto, un po' perchè sua madre non cessava di dimostrarle come il conte di Mourmaine era uno di quei partiti che non si rifiutano, ella si degnò di accondiscendere ad accordargli la sua mano.

Ma in quella unione, dove il conte aveva posta tutta la felicità della sua vita, ella non si aveva visto che la vita di lusso che ne poteva avere; non solo ella non aveva amato mai suo marito, ma sentiva per lui una segreta antipatia. Il carattere franco, espansivo del conte non poteva andare col carattere di lei, tutta finzione e ipocrisia; con quell'uomo grandemente onesto, sporto, leale, certo non poteva farsi una donna alla quale tutti i mezzi, fin dalla sua infanzia, erano sempre parsi buoni per raggiungere il suo scopo....

Ma alla sposa troppo spirito per non essere buona commediante e per lasciar indovinare al conte la natura dei sentimenti che le ispirava.

Perciò non andò guari che egli non ebbe più altra volontà della sua; in tutto alla gli impose la sua maniera di vedere, maniera che contrastava stranamente colle opinioni che egli s'era fatte; ma egli non si lagnava mai, e quando gli nacque la sua bambina si considerò l'uomo il più felice del mondo.

Vedendo il marito entrare nella sua camera, la contessa fece qualche passo incontro a lui e gli porse la mano; egli prese quella mano, trasse la bella donna presso di sè, e lungamente la baciò in fronte; poi, scostandosi alquanto, e contemplandola con sguardo innamorato, le disse:

— Come sei bella, Maria, ieri sera..... Eri la più bella..... Ma vuoi che ti dica? Mi piaci anche più oggi; ieri eri bella per tutti, e in questo momento lo sei soltanto per me.

— Ecco un madrigale..... che non è nel gusto del giorno — rispose la contessa.

— Mi proibisci di parlarti così in presenza d'altri..... lascia che approfitti dei rari momenti in cui siamo soli per dirti tutto il mio amore.

— Ma si direbbe, invero, che tu sia un innamorato di vent'anni e non un marito di quarant'anni!

— Uh! Dio mio! Che importa l'età? Sai bene che ti amo, se fosse possibile, più di quando ci siamo sposati. E poi, — aggiunse il conte sorridendo, — ho una cosa di comune cogl'innamorati di vent'anni..... vivo anch'io di speranza.....

La contessa alzò le spalle con gesto d'impazienza e mostrò cogli occhi Margherita che stava riordinando il tavolo di toletta, fingendo di non ascoltare ciò che dicevano i padroni.

— Che vuoi, Maria, — aggiunse il conte abbassando la voce, — sai se io rispetto le tue volontà..... Ma soffro vedendoti mancar di fiducia in me. Quella pettegola, che detesto con tutta la mia anima, non ha avuto l'audacia d'impedirmi di entrare nella tua camera stamani, adducendo per pretesto che tu avevi dato ordine di non lasciar entrare nessuno..... Non ho voluto far chiasso, ma comprenderai che è un po' forte!.....

— Ebbene, che trovi a ridire a ciò?..... Non sono più padrona di riposarmi quando mi sento sfinita? Ma è una tirannia cotesta tua esigenza; sai quali atroci nevralgie mi prendono quando non dormo abbastanza; Manowky, che vidi ieri da Bessy, mi disse di aver gran cura della mia salute.

— Ed è così che tu ti conformi alla sua prescrizione? Passi le notti al ballo, e quando non c'è ballo, alle cene dalle tue amiche; le giornate le passi a far visita o a correre al *patinage* della Tauride.

— Il' piuttosto che tu vorresti vedermi chiusa sempre fra quattro mura; eppure sai come ho bisogno di distrazioni.

— Senti, Maria, — disse il conte seriamente, — per me, la tua salute è ciò che c'è di più prezioso al mondo; non sono frasi, e tu sei perfettamente convinta che per risparmiarti un dolore darei la vita; ma non esigere da me che io creda ai vostri medici ciarlatani, che vi fanno ogni sorta di prescrizioni ridicole, autorizzandovi poi a condurre una vita di Polichinella.....

— Già capisco a che vuoi venirne — interruppe bruscamente la contessa.

Il conte ripreso, sempre sul medesimo tono serio:

— Vuoi veramente rimettervi in salute? Lascia per qualche tempo questa vita da pazza, riposati e vedrai quanto ne guadagneranno i tuoi nervi. Sai a che ho pensato?..... Andiamo a passar l'estate a Polkrovskoi; ho fatto restaurare la palazzina..... l'aria della campagna farà bene ai bambini..... la povera Kitty è palliduccia e triste..... mi dà serie inquietudini.

— Ah! eccoci in pieno idillio! — esclamò la contessa. — In quanto a Kitty, alla sta benissimo, ma diventa ogni giorno più smorfiosa perchè sempre più vizista da te. A sentirla pare che io sia per lei una matrigna..... e sei ancora tu che la immeraggi nelle sue idee di rivolta..... Dite subito che sono un demonio in carne ed ossa e che, per cagion mia, questa non è un inferno..... troverete delle anime caritatevoli che lo crederanno.

Quand'anche così fosse, — rispose il conte, — non sono io che andrei a raccontare i miei affari di casa ad indifferenti.

La bella contessa arrossì; ed egli, per dissipar prontamente quel leggiero imbarazzo, ritornò alla sua idea favorita.

— Non m'hai risposto a proposito della campagna..... Pensaci, Maria, e siccome non ti manca il senno, vedrai anche tu che l'idea non è cattiva. Sai che siamo soltanto a metà inverno e che abbiamo già spese venti mila rubli? Non posso continuare....

(Continua).

DALLE CITTÀ ITALIANE

Lettere rubate a Roma.

ROMA, 2. — Gli agenti di pubblica sicurezza dell'ispettorato Esquilino ravennero ieri in alcuni cassoni di via Buonarroti parecchie centinaia di lettere aperte pervenute la gran parte dall'America. Una delle lettere conteneva uno *chèque* di 1000 lire.

E la terza questa del genere, e la cosa incomincia a diventare allarmante.

La fabbrica di calzature Rovati e C. incendiata.

MILANO, 3. — Iersera è scoppiato, per ignota causa, un grave incendio nelle Stabilimento della ditta Rovati e C., successa a quella Cressa e Rovati, fabbricante di scarpe, che ha una filiale anche a Torino.

Eccone i particolari: Saranno state le 21, quando il signor Rovati, per pura combinazione, si affacciò ad una finestra e non senza impressionarsi notò che dai locali adibiti all'amministrazione veniva un gran bagliore.

Capì tosto naturalmente che si trattava d'un incendio, eppero diede l'allarme.

Annesso all'ufficio, si un'area di circa 250 metri quadrati, era costruito un magazzino in legname che serviva di deposito alle merce confezionate.

In un momento il fuoco si propagò alla casa del magazzino, e tutto fu in fiamme.

I pompieri accorsero subito con due macchine a vapore, una macchina di primo soccorso, una scala Magirus e 20 uomini. Si recarono pure sul posto un picchetto del 30° reggimento fanteria, un drappello di agenti di pubblica sicurezza e molti vigili urbani.

L'opera di spegnimento durò circa due ore; assieme distrutti tutta la merce, i locali d'amministrazione ed il fabbricato in legno.

Non è ben stabilita la causa dell'incendio, ma si crede debbasi attribuire ad una stufa rimasta accesa nelle stanze.

Il danno è ben difficile a calcolare per ora: alcuni parlano persino d'un centinaio di mila lire.

Il numero di scarpe bruciate senza dubbio è grandissimo.

L'improvviso ritiro delle Suore dall'Ospedale di Perugia.

PERUGIA, 2. — In questi ultimi tempi la Direzione dell'Ospedale civile di Perugia aveva potuto riscontrare irregolarità nell'amministrazione delle cucine, affidata alle Suore di Carità. Interrogata opportunamente dalla Presidenza della Congregazione di Carità certa suor Caterina, trentenne, di Aquila, che sembra fosse oggetto di persecuzioni e di sapherie da parte delle altre compagne, si potè aver da lei conferme sulla gravità dei fatti riscontrati.

Dopo le sue dichiarazioni, suor Caterina credè opportuno ritirarsi dall'Ordine; ma, rifiutandosi avestire l'abito in presenza delle compagne, assunse privatamente l'abito laico. Tuttavia il Consiglio dell'Ospedale le serbò la direzione delle cucine come nuova prova di stima e di fiducia.

L'Ordine monastico sembra tenuto al corrente di tutto, fece pratiche perchè, contrariamente ai patti che avrebbero imposto una dilazione di sei mesi, la Congregazione di Carità di Perugia accordasse il completo ritiro dall'Ospedale delle Suore, entro il 15 gennaio.

La Direzione dell'Istituto accondiscese alla domanda dell'Ordine stesso.

Una donna chiusa viva entro la cassa.

SIRACUSA, 2. — A Vittoria, certa Francesca Alfieri, ventiquattrenne, inferma di otto mesi, assalita da atroci dolori di stomaco che la resero priva delle facoltà sensitive, fu creduta morta e chiusa nella cassa mortuaria ed esposta in chiesa.

Sentendosi poi dei lamenti provenienti dal catafalco, questo venne scoperto e si constatò realmente che la disgraziata non era morta, ma soltanto colta da sincope.

Gli sforzi per richiamarla in vita non però riuscirono vani.

Un ragioniere affogato in una roggia.

TREVIGLIO, 2. — Nel pomeriggio d'ieri una decina d'amici, fra cui parecchi impiegati, commessi di studio, un ufficiale del distaccamento, approfittando del bel sole, recaronsi a fare una scampagnata in carrozza al vicino Cassano.

Ne tornavano dopo le 18 ore, quando colta sera era calata una nebbia densissima, così che ad un certo punto della strada giudicarono conveniente scendere dalle carrozze e condurre passo passo i cavalli.

A poco meno di 2 chilometri dalla città, quando decisero di montare in carrozza, si avvidero che di loro mancava il giovane rag. Giovanni Quintavalle, addetto come contabile alla Società cooperativa di consumo.

Lo chiamarono a voce alta, lo attesero per un po', parecchi per ricercarlo ritornarono sui loro passi, ma dovettero pensare che egli, forse affrettando il passo, si avesse precedutí e proseguiresse il cammino. Partirono giunti in città, non poterono trovare il povero giovane.

Stamattina un ragazzo di contadini vedeva in una roggia, a poco più di un chilometro dalla stradone per Milano, retto coi piedi la detta roggia, il corpo del povero Quintavalle.

Levato dall'acqua, venne dopo la visita delle Autorità, portato al cimitero. Il suo orologio segnava le 20,15.

Portatosi alla riva della roggia per un suo bisogno, ingannato dal buio reso ancor più fitto dalla nebbia, deve aver posto il piede in fallo ed essersi caduto.

Grave accidente di caccia.

VARESE, 2. — Oggi, verso le 11, tre ragazzi di Biddiate, dai 5 ai 6 anno, stavano trastullandosi dietro un cespuglio esistente sul ciglio di una grande scarpata al cui piede corre la strada comunale che da Biddiate mette al Mollinasso di Lissago, mentre alcuni contadini lavoravano nella campagna sopramante.

Un colpo di fucile colpì uno dei ragazzi, certo Nicola Martino, che cadde fulminato con una larga ferita in fronte, formata a rose dai pallini di cui era carico il fucile.

Gli altri due ragazzi, inorriditi, si misero a gridare, ed il cacciatore, avvedutosi certamente del grave accidente, se la diede a gambe.

I contadini accorsero alle grida, e non poterono che sollecitamente informare le Autorità, che furono tosto sul luogo, per sentire i due ragazzi superstiti, i quali non hanno saputo dare alcun indizio sull'omicida.

Un attentato contro un conte romano.

Per l'onore della sorella.

Roma, 3, ore 10,50. — Nel pomeriggio il conte Adriano Bennicelli, conosciutissimo in Roma, appassionato dello *sport* equino, è stato aggredito alle spalle da certo Giuseppe Parta, modenese, di 28 anni, il quale gli esplose contro quattro colpi di rivoltella, senza mai colpirlo.

L'aggressione fu motivata dal fatto che il conte Bennicelli avrebbe sedotta la sorella del Parta, simpaticissima ragazza, orfana, appartenente a distinta famiglia.

L'accaduto ha dato luogo ai più svariati commenti.

Un duello a Palermo.

Palermo, 3, ore 21,45. — Oggi vi fu uno scontro alla scherma, a gravi condizioni, tra l'onorevole Palizzolo e l'ingegnere Savagnone. Dopo diciotto assalti, il Palizzolo rimaneva ferito leggermente al capo, e d'una lieve puntata al petto. Gli avversari si strinsero la mano. Il duello fu causato da un vivacissimo incidente avvenuto avantieri.

Il cadavere in fondo ad un torrente.

Genova, 3, ore 21,50. — Il cadavere ripescato nel torrente Veilino, fu identificato per quello di un facchino del Portofranco, Bartolomeo Brea, affetto da alienazione mentale, fuggito da casa dieciassette giorni or sono.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Per la Camera di commercio libera di Novara.

Novara, 3 gennaio.

(Ritardo) — Oggi riunironsi i membri della nuova Camera di commercio libera di Novara.

Nominarono a presidente il comm. Bellati, a vicepresidente il cav. Bottacchi, a segretario il signor Antonio Bizzotti.

Fu pure ponderatamente discussa la linea di condotta da tenere per ottener presto il riconoscimento legale della nuova Camera.

Alle ore 18, pranzo di circa 70 coperti al Circolo commerciale. Al levar delle mense il cav. Bottacchi comunica che i deputati Calpini, Rizzetti, Feroni e Curioni hanno scusata la loro assenza. Comunica pure un saluto, mandato per telegramma dal marchese cav. Vittorio Ala Ponzone, membro della Camera di commercio libera italiana di Parigi.

Seguono poi numerosi brindisi del cav. Bottacchi, del deputato Casana, del deputato Tornielli, del comm. Finazzi, membro anziano della Deputazione provinciale, del deputato Carotti, del dottor Fara, sindaco di Novara, del signor Andrea Travelli di Cleggio, del comm. Bollati, ecc. ecc.

Mentre vi scrivo si brinda ancora.

ASTI.

2 gennaio (Ass). — **Distribuzione di minestre ai poveri.** — La Congregazione di carità amministrativa della Opera pia Bianzè dei poveri incamiciera, a partire dal giorno 4 corrente, a distribuire la minestra ai poveri nei locali dell'ospizio di carità, verso via Cattedrale.

— **Concerto.** — Mercoledì sera la nostra fiorente Palestra musicale offrirà ai soci un concerto orchestrale diretto dall'egregio maestro Clemente Simonetti.

CASTAGNOLE LANZE.

2 gennaio. — **Per la partenza del capo-stazione.** — Riuniti in lieto simposio la sera del 1o corrente, si diede l'addio all'egregio sig. Amerio Secondo, già nostro capo-stazione ferroviario, stato testè trasferito a Busseolo. Gli intervenuti furono circa 40, fra i quali il R. di sindaco sig. Borio ed il sotto capo stazione stesso, i quali interpretando l'uso il sentimento del paese, e l'altro quello del personale dipendente, espressero sinceramente il dolore per la partenza dall'esercizio ferroviario, il quale, nella breve sua permanenza a Castagnole Lanze, seppe conciliarsi le simpatie di tutti. Il banchetto, cominciato alle ore 19,30, si protrasse sino alle 23.

NOVARA.

3 gennaio. (Ritardo). — **Giornalismo.** — Troppo presto vi scrissi sulle ceneri di *Instato* (stampato per errore *Instanto*) nei giornali *Corriere di Novara*, *Arcivescovo* e *Indipendente*, organo — quest'ultimo — del Dott. Carotti. Ieri sera, ad ora tarda, *l'Indipendente* è uscito annunciando che sospende le sue pubblicazioni, perchè il momento della lotta è passato e non vuol vivere per fare soltanto del pettegolezzo. Annuncia pure che risorgerà quando vi saranno altre lotte in vista.

— **Mania suicida.** — Stamane in cinquantesimo sulla Barriera della *Bicocca*, vedova del falegname Carlo Ferdinando, gettavasi dal terzo piano della propria abitazione in via Monte Ariolo, riportando gravissime ferite alla testa ed in altre parti del corpo. Nessuno dei suoi tre figli trovavasi in quel momento in casa. Venne raccolta e trasportata all'ospedale in gravissimo stato.

La poveretta da molto tempo andava soggetta ad anemia cerebrale, che le causava ossitazioni mentali, in uno di simili accessi compì il doloroso fatto.

— **Elezioni provinciali.** — Pel 31 corrente gli elettori amministrativi del mandamento di Varallo e Serpe sono convocati per la nomina di un consigliere provinciale in sostituzione del compianto senatore Ferraris. Pare che la Associazione Costituzionale vercellese pel deputato on. Carlo Bianchi.

VALENZA.

3 gennaio. (Ferroni). — **Nuovo periodico.** — Preannunciato in settimana, è uscito oggi il numero di saggio del periodico settimanale *L'Avvisa*, corriere di Valenza, edito in Alessandria dalla tipografia S. Jacquemod e figli, con recapito di corrispondenza in via Pattiziari, 4 città.

Sarà in lotta con programma cattolico, ispirato alla più rigida intransigenza e avversità con osservanza la bandiera clericale, col motto: « Per Dio e per il Papa. »

VIGONE.

2 gennaio (X). — **Onorificenza meritata.** — In occasione del capo d'anno S. M. il Re si degnava di nominare di *motu-proprio* a cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il nostro reverendo piovano, parroco di Santa Caterina, D. Ubaldi Giuseppe, e di lui mezzo di minima vi univa le insegne dell'ordine.

Il reverendo sacerdote ricorda da quarant'anni ogni nostro paese il sacro ministero, e si è guadagnato in tutti i cuori affetto sincero e stima profonda.

Alle doti della mente unisce, oltre che un'imparegiabile attività nel disimpegno delle mansioni sacerdotali, tanto a voi larghe verso il misero e di cuore che ne fanno un vero modello di prete, un amoroso padre dei poveri, un parroco affettuoso e cerimoniere.

La sua nomina a cavaliere venne appresa in vigore con grande compiacimento di tutti, ieri sera, infatti, appena la lieta notizia fece il giro del paese, si improvvisò una illuminazione generale, che rimase assai splendida dimostrazione di stima dell'affetto per l'ottimo sacerdote.

REATI E PENE

Il processo riparatore di un errore giudiziario.

Palermo, 3, ore 21,45. — Il 20 corrente, si svolgerà alla Corte d'Assise di Taranto, il processo per revisione della sentenza contro il Canzoneri, condannato per errore giudiziario.

Gli operai ferroviari e la ricchezza mobile al Tribunale civile.

Alessandria, 3 gennaio.

(Gambaudo) — Una importante causa si discusse recentemente al nostro Tribunale: importante per le parti aventi causa e per il principio che si tendeva stabilire.

Gli operai delle officine ferroviarie di Alessandria venivano dall'agente delle tasse colpiti di ricchezza mobile. Ricorsero alla Commissione comunale e a quella provinciale che li respinsero: la Centrale diede loro torto.

L'agente delle tasse Buratti Ottavio allora ricorse ai Tribunali. La causa si discusse il giorno 11 dicembre scorso. Il Baratti era sostenuto dall'avv. prof. Pietro Cogliolo, di Genova, e dall'avv. Evasio Negri, procuratore, di Alessandria.

La finanza dello Stato, in persona dell'intendente di finanza, erano rappresentate dall'avvocato cav. Brozzi e dal procuratore avv. Federico Spantigati.

Il prof. Cogliolo dimostrò non potere venir tassati di ricchezza mobile gli operai ferroviari perchè pagati a giornata o a frammi di giornata e quindi il loro reddito non essere continuativo e non accertabile. I detti operai non sono pagati per le giornate in cui non lavorano; di quindicina in quindicina possono essere licenziati: si aveva perci

di serenità e di dottrina, con modernità di intendimenti; non mi resta adesso che riferirmi, confermando, a quanto ho detto allora.

Dello stesso Foschini lo Stabilimento Bianchi pubblica *Tre pezzi da concerto per pianoforte* (*Pensiero fuggitivo — Impietudine — Romanza*): sono tre composizioni assai fini ed elaborate, sia dal lato dell'invenzione melodica ed armonica, sia dal lato della tecnica pianistica; in mezzo al dilagare di tanta cattiva musica di pianoforte, è confortante il poter consigliare ai dilettanti e agli artisti esecutori dei pezzi artisticamente scritti e meritevoli come sono questi tre del Foschini.

***

Quattro brevi romanze per canto e pianoforte del giovane maestro Ettore Lena uscirono pubblicate presso Arturo Demarchi (*Senta che l'anna e le to voglio dire*, su versi di E. Panzacchi — *C'era una volta un re*, leggenda di Heine — *Notturnino*, su parole di Panzacchi — e *Fiori*, su parole di Lilliput). Pur cercando di mantenersi in una facilità d'invenzione e di forma che gli permetta di essere apprezzato ed eseguito dai più, nella creazione dell'idea melodica, nella scelta delle armonie, nella disposizione degli accompagnamenti, il Lena dà prova con questa sua romanza di un finito buon gusto artistico, e di una naturale eleganza che lo salvano da ogni pericolo di leziosità o di volgarità. Per conto mio, delle quattro romanze, ove qua e là fanno qualche vista capolino le influenze *puccinelle*, preferisco quella intitolata *Fiori*, per uno spiccato sapore di semplicità, di grazia e di freschezza che l'informa tutta.

***

Il maestro Antonio Lozzi, l'autore di *Ennio Lena*, rappresentata l'inverno scorso al nostro Regio, ne manda la riduzione per canto e pianoforte di un suo bozzetto melodrammatico in un atto, dal titolo: « *Malata* » (*Malata, bozzetto in un atto di G. Giovannini, musica di Antonio Lozzi*. — Stabilimento musicale Achille Tedeschi-Bologna). Questo bozzettino scenico fu composto dal Lozzi per commissione avutagli dall'editore Tedeschi, lo strumentato per piccola orchestra, ed è destinato ad esecuzioni di sala anzichè di teatro: le si rappresentò nel luglio scorso a Bologna. È una cosetta tutta grazia, finezza e sentimento, che, senza pretese, ma con scrupoloso rispetto dell'arte, corrisponde benissimo al concetto che l'ha ispirata, quello cioè di divertire degnamente il pubblico di un Circolo, di un *club*, di una riunione d'amatori di musica.

***

Chiudo questi brevi cenni, ricordando un altro trattato di armonia, il trattato di G. G. Bernardi, pubblicato dalla Casa Hoepli nella serie degli ottimi suoi manuali (*Armonia*, di G. G. Bernardi, con prefazione di Enrico Bossi — Ulrico Hoepli, Milano).

Il maestro Bernardi, professore al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, ha saputo in circa 300 paginette di questo suo trattatello condensare in forma concisa, chiara e nello stesso tempo scientifica, le regole, gli studi ed i risultati della moderna scienza dell'armonia, in modo da offrire nozioni abbastanza complete e sufficienti allo studioso che voglia avere una conoscenza, se non profonda, buccvola delle leggi che regolano la composizione e la successione degli accordi, e al musicista che desideri rinfrescare la memoria negli studi fatti di armonia.

C. B.

Giacinto Gallina ammalato.

Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso*:

« L'illustre commediografo Giacinto Gallina, da oltre venti giorni ammalato di febbre infettiva, circa quattro giorni fa aveva migliorato assai; senonchè ora succedue un peggioramento.

« Egli ha dovuto, con grande suo rammarico, lasciare sospeso il suo nuovo lavoro: *Senza bussola*, che doveva essere rappresentato a Trieste in questa stagione. »

Teatro Gerbino. — Il cartellone annuncia per stasera la prima rappresentazione della *Mafalda*, operetta in tre atti di F. Suppé, nuova per Torino.

Haslen sacra. — Mercoledì, giorno dell'Epifania, alle ore 10, alla metropolitana si riaprirà la stagione lavoro del maestro di cappella di San Marco sac. L. Perosi: *Missa Patriarchalis*.

All'offertorio il mottetto del Guglielmi: *Venite gentes*. Precederà l'introito in canto Gregoriano in 2° tono: *Ecce adoravit dominator Dominus*.

Eseguiranno i cantori della Cappella metropolitana in unione ai ragazzetti dell'Oratorio salesiano.

All'organo il maestro cav. Bersano.

Direttore il maestro di Cappella Giuseppe Dogliani.

I ragazzetti, non più stanchi dal mattutino e dalla messa di mezzanotte del Natale, canteranno certamente ancora meglio colle loro fresche vocine.

Al *Parlamentino* vi sarà l'omelia di monsignor arcivescovo.

Un concerto rinviato. — Per indisposizione della signora Bruni, il concerto che doveva aver luogo stasera, lunedì, nella sala dell'Associazione operaia, è rimandato alla sera di venerdì, 8 corrente.

Palestra musicale Marchisio. — Questa sera, alle ore 21, nella sala Marchisio, avrà luogo il secondo concerto.

L'attraente programma è formato da pezzi di canto, violino, pianoforte, scelte composizioni di Bazzini, Scarlatti, Mozart, Raff, Weber, Marcello, Rubinstein, Gambini, Marchisio, ecc.

Gli esecutori saranno la signora Marchese-Bottini (contralto) e la signorina Ida Guazzetti (soprano), distinte allieve della maestra Frieri; il violinista prof. F. Rossi, il maestro Massimo Marchisio ed una sua allieva, la signorina Leonarda.

Al 18 gennaio avrà luogo il terzo concerto.

I giri artistici della Duse. — La Duse, dopo i trionfi di Berlino, è passata a Pietroburgo, dove pure mieta molti allori, specie nella *Signora dalle Camelie* e nella *Seconda moglie* di Pinero. Essa ha riconfermato, per il prossimo anno, tutta la Compagnia, a incominciare dal bravo primo attore Carlo Rossaglia, di cui i giornali di Pietroburgo fanno molti elogi.

Ettore Berti — già primo attore giovane con la Compagnia Pasta-Di Lorenzo — è stato scritturato, nella stessa rivista, dalla Duse.

Ora, da Pietroburgo, l'illustre attrice passerà a Mosca.

In quaresima è quasi certo effettuerà la tante volte promessa *tournée* in Italia, incominciando da Roma. Infine si stanno progettando alcune recite a Nizza, ed un giro, più tardi, in Scandinavia.

L'Arte ritrovata. — Questo elegante periodico settimanale torinese, tanto utile specialmente alle signore per l'abbondanza di cifre, monogrammi, ecc., per disegno, di schizzi artistici, è entrato nel suo secondo anno di vita.

Esso è edito dallo stabilimento Doyen di L. Simondetti. La direzione è in corso Vittorio Emanuele II, n. 42.

Leggete in quarta pagina

IL DUCHINO

Osservatorio di Torino. — 3 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.

Minima — 0,2 Massima + 4,0

Acqua caduta mill. 0,0.

5 gennaio — Il sole nasce a ore 8, min. 1; tramonta a ore 17, min. 0.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. Mercato della legna dal 28 dire al 2 genn. Ecco il listino dei prezzi per metro:

Legna forte	7603	L.	0 27	0 43	media 0 35 1/2
Legna dolce	2566	L.	0 23	0 25	» 0 24 »
Carbone 1ª q.	1976	L.	1 08	1 10	» 1 09 »
» 2ª q.	800	L.	0 93	0 97	» 0 95 »
In tutto mir.	13.503				
Fieno	L. 0 72	a	0 98	media 0 85 —	
Paglia	L. 0 54	a	0 56	» 0 55 —	
In tutto mir.	Fieno 3100		Paglia 1800.		

Alessandria. 28 dire. — Grano per quint. Lire 21 00 — Meliga 13 00 — Segala 17 00 — Avena (nuova 15 50) 11 50 — Fagiuoli 18 00 — Vava (nuovi dazio) 13 00 — Riso Nostrano 60 00 — Id. Ibrione 60 00 — Ceci 24 00 — Veccia 00 00 — Avenzella 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 11 00 — Trifoglio (senza per sog. 9 00 — Medica (senza) 0 00.

Pane 1ª qual. da 0 29 a 0 40 — Id. 2ª da 0 22 a 26 — Carne di vitello da 1 50 a 1 80 — Id. di bue da 1 40 a 1 60 — Burro da 2 75 a 3 25 — Lardo da 1 50 a 1 70 — Legna forte da 0 35 a 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 35 — Carbone da 0 80 a 1 05 — Fieno da 1 60 a 1 10 — Paglia da 0 65 a 0 70 — Uova alla dozz. a 1 25.

CRONACA

Il Congresso degli operai degli stabilimenti militari.

Seduta del 3 gennaio.

Alle 9,30 di ieri mattina si sono riprese le sedute. Presiede l'on. *Verzillo*, il quale comunica una lettera d'adesione dell'on. Bertolo. Si incomincia dalla discussione del N. 3° dell'ordine del giorno: *Passaggi a matricola*, relatore Valle Giovanni.

Questi considera specialmente la condizione fatta agli operai avventizi i quali, dopo un dato tempo di servizio, sono stati licenziati o poi riammessi con paga di molto inferiore.

Concludo, proponendo ai voti del Congresso questi deliberati principali: che gli avventizi, quando hanno compiuto incensuratamente due anni di servizio, siano passati a matricola; e che nell'accettare nuovo personale siano preferiti essi, e i loro anni di servizio siano tenuti in conto per tutti gli effetti della pensione, ecc.

Dopo lunga discussione, a cui prendono parte parecchi congressisti, *Gabus* presenta d'accordo col relatore il seguente ordine del giorno, che viene accolto dall'unanimità dei voti.

« Il Congresso fa voti che nella classificazione degli operai siano abolite le categorie di avventizi ed a ruolo, formando così un'unica categoria di operai governativi. »

A tutela poi dei diritti acquisiti dagli operai avventizi, *Orzalesi* propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti perchè nella categoria « unica già approvata vi siano compresi tutti « gli operai attualmente dipendenti dal Ministero della guerra, computando loro tutti i « servizi prestati sia in una che in più riprese. »

È approvato.

Viene invece respinto un emendamento di *Rettorzini*, nel senso che siano soltanto inscritti a matricola tutti gli avventizi che entrarono nei laboratori nell'età non maggiore ai trent'anni.

***

Si pone in discussione il tema *Stabilità degli operai*, su cui riferisce il signor *Questi Giovanni*. Questi, nella sua breve relazione, considera le condizioni fatte agli operai specialmente di fronte al pericolo dei licenziamenti e vorrebbe che fossero inesattamente fissati i motivi che possono dar luogo al licenziamento, come ad esempio, per furto, minaccie gravi, vie di fatto. Inoltre che il licenziamento fosse fatto dal Ministero e non lasciato in facoltà dei direttori.

Quest'ultima parte dell'ordine del giorno è respinta e viene invece approvata la parte che riflette i motivi che possono legittimare il licenziamento.

Corridori presenta in aggiunta la seguente proposta: « Che sia abrogata la facoltà al Ministero di ridurre al 1° luglio di ogni anno il quadro organico. »

È approvato.

***

Si discute il tema: *Trattamento nelle traferte, biglietti ferroviari, temperamenti riguardanti il trasloco.*

Il relatore *Rosetti* giustifica brevemente il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti affinchè voglia ristabilire il soprassoldo di L. 2 50 al giorno come « indennità di trasferta o di L. 4 come soprasoldo di viaggio.

« Che sia inoltre concesso all'operaio che domanda un trasloco per motivi di salute o per « altri motivi, quando la sua domanda sia documentata, il trasporto in ferrovia di lui e di « tutta la sua famiglia e così pure del mobiglio. »

Dopo lunga discussione viene accolta il seguente emendamento del signor *Corridori*:

« Il Congresso delibera di chiedere al Ministero della guerra che alle famiglie degli operai da lui dipendenti venga — nel caso di viaggi sulle ferrovie e piroscafi — accordata la riduzione del 50 0/0 e gli operai stessi siano passeggiati nei viaggi ai militari di truppa « in attività di servizio. »

***

Si approvano in seguito senza discussione le conclusioni del relatore Montabone Agostino riguardo alle *modalità della paga*, e cioè che « venga ad ogni sabato dato agli operai un « acconto equivalente all'importo della loro paga ad economia.

« Che venga come ora regolato il cottimo al « termine di ciascun mese. »

***

Si giunge finalmente all'ultimo argomento: *Miglioramenti nel personale operaio esterno*, relatore Montabone Lorenzo, in cui vengono approvate nei seguenti termini:

« 1° Abolizione degli operai cottimisti esterni « ed interni e conseguente ammissione dei medesimi nei quadri organici degli stabilimenti;

« 2° Che ad essi vengano computati gli « anni di servizio già prestati come operai « esterni;

« 3° Che coloro i quali furono accettati negli stabilimenti governativi prima d'aver « raggiunto il limite d'età siano senz'altro messi « nell'organico;

« 4° Che coloro che già prestarono servizio « in epoche precedenti e poi licenziati per mancanza di lavoro siano ad essi computati gli « anni di servizio anche se prestati ad intermittenze o sia pure ad essi riconosciuto il « diritto d'aumentazione in base al servizio già « prestato;

« 5° Che in caso di licenziamento (premesso « che questo non deve più aver luogo dopo che « l'operaio ha prestato un minimo periodo di « anni di servizio) l'Amministrazione tenga « calcolo dei predetti operai pei posti che rimanessero vacanti in uno dei tanti stabilimenti governativi. »

***

Esaurito così esaurito i lavori del Congresso, il presidente invita l'assemblea a fissare la data e la località del Congresso futuro; ma, su proposta di un rappresentante, tale scelta viene lasciata ai sotto-Comitati.

L'on. *Verzillo* dichiara quindi sciolto il Congresso, compiacendosi della serietà e cortesia con cui procedettero le discussioni in tutte le tornate; serietà e cortesia, dice, che potrebbero servire d'esempio ad assemblee più elevate.

Spera che il Governo vorrà tener conto dei voti espressi, o soddisfarli almeno in parte. E con tale augurio saluta i congressisti.

Il vice-presidente avv. cav. *Peretti*, porge a sua volta il saluto di commiato ai rappresentanti, augurandosi di vederli tutti riuniti nella assemblee futura.

Rilevando poi il buon esito avuto da questo primo Congresso, ne dà gran merito all'opera del presidente, ed invita perciò i congressisti ad acclamare l'on. Verzillo benemerito della classe. (*Applausi*)

A complemento di questa proposta, un rappresentante propone di acclamare l'on Verzillo presidente generale del Comitato permanente.

È approvato all'unanimità.

Per ultimo il rappresentante di Bologna, signor *Rettorzini*, il quale fa uno dei più operosi congressisti, ringrazia i compagni di Torino, per le numerose dimostrazioni di simpatia e d'affetto con cui accolsero i colleghi di fuori, e manda ad essi un cordiale evviva.

***

Nel pomeriggio, nello stesso salone dello assemblee, ebbe luogo una bicchierata, offerta dagli operai torinesi ai loro colleghi di fuori.

Nell'amichevole riunione furono ribaditi i vincoli di fraterna colleganza fra i rappresentanti delle varie regioni: a tali sentimenti furono espressi le cordiali brindisi, in più cordiali abbracciamenti e strette di mano.

Ieri sera alcuni rappresentanti partirono per la loro città, ed altri rimangono ancora nostri ospiti fino ad oggi, desiderosi, prima di partire, di conoscere la città; ciò che non poterono fare nei giorni precedenti.

Arrivi e partenze — Questa mattina, col treno diretto delle ore 8,40, parte alla volta di Spezia il duca degli Abruzzi.

Il senatore Municchi, nostro prefetto, si reca a Genova e ne ritornò ieri sera.

Camera di commercio ed arti di Torino (*Adunanza pubblica di lunedì 4 gennaio 1897, ore 20 1/2*). — *Ordine del giorno*: I. Insediamento dei membri eletti pel quadriennio 1897-1900 — II. Nomina della presidenza pel biennio 1897-98 — III. Approvazione del verbale della precedente adunanza — IV. Nomina delle Commissioni permanenti pel 1897: 1ª Commissione dei conti; 2ª Deputazione di Borsa; 3ª Commissione per le attribuzioni di dogana, o sui magazzini generali; 4ª Commissione per le attribuzioni relative alla giurisdizione commerciale; 5ª Commissione sui pubblici servizi di trasporti e corrispondenze; 6ª Commissione per l'istruzione commerciale ed industriale; 7ª Commissione pel Museo commerciale — V. Nomina di delegati camerali 1° Membro del Consiglio direttivo dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte con Museo nazionale pel triennio 1897-98-99; 2° Membro della Commissione aggiudicatrice dei premi Weill-Weiss per l'anno 1897 — VI. Comunicazioni.

Iscrizioni elettorali. — L'ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, n. 1) continua a ricevere sino al 15 corrente gennaio le domande di iscrizione elettorale per le quali non sia richiesta la rinunzia al precedente domicilio, ed i documenti a complemento delle domande già presentate.

La concessione di tre mercati municipali. — In seguito a desistenza dell'incanto per l'appalto dell'esercizio durante il quinquennio 1897-1901 dei mercati municipali riferentisi ai lotti 7° (mercato Montebello), 8° (mercato Bodoni) e 10° (mercato delle uve sul piazzale della barriera di Nizza) ed alla deliberazione della Giunta 10 dicembre corrente, colla quale si incaricò il civico Ufficio di economato di procurarsi offerte per l'esercizio a trattativa privata di detti lotti, sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel relativo capitolato, si ebbero varie proposte, delle quali la migliore è quella del signor Gerbotto Gio. Battista, che offre l'annuo canone di L. 7750 per i tre lotti.

L'assessore Ajello spiega nella sua relazione perchè non sia possibile ottenere l'offerta di L. 11,000 fissata primitivamente nell'asta pubblica.

Dietro tali ragioni la Giunta propone ora al Consiglio di concedere a trattativa privata l'esercizio dei tre lotti al signor Gerbotto per l'annuo canone di L. 7750.

Demolizione di fabbricati abbandonati dell'ex-Cittadella. — Essendo andata deserta l'asta pubblica per la demolizione di una parte dei fabbricati abbandonati della ex-Cittadella, al prezzo di L. 7500 la Giunta propone ora al Consiglio comunale di affidare a trattativa privata la demolizione dei suddetti casseggiati e la cessione dei materiali al signor Gerbino Giuseppe per il prezzo di L. 6000, da lui offerto, essendo urgente provvedere allo sgombero del terreno.

Concorso per la nomina di architetto-disegnatore municipale — L'ingegnere Daniele Donghi, chiamato a dirigere l'Ufficio tecnico municipale di Padova, ha rinunciato al posto di architetto-disegnatore che teneva con onore da circa dodici anni presso l'Ufficio dei lavori pubblici del Municipio di Torino.

Ora la Giunta propone al Consiglio di approvare una lieve modificazione nelle condizioni di stipendio e di autorizzare l'apertura di concorso per la nomina dell'architetto disegnatore, in base alle condizioni che verranno stabilite dalla Giunta nell'apposito programma.

Per il povero Canzoneri condannato innocente. — La somma di L. 356 10 da noi raccolta a beneficio del povero Canzoneri, condannato alla galera benchè innocente, fu spedita al cav. Bova, direttore delle carceri di Palermo, dove il Canzoneri giace tuttora in custodia. E dall'egregio funzionario abbiamo ricevuto la seguente lettera, che pubblichiamo a scarico nostro e per comunicazione ai generosi sottoscrittori:

Mi preggio trasmettere a codesta onorevole Amministrazione l'annessa quietanza cautelativa per la somma di L. 356 10, pervenutami con vaglia della Banca d'Italia ed accreditato sul conto corrente del condannato Canzoneri Giorgio, il quale manifesta, a mio mezzo, la più viva gratitudine verso codesta onorevole Amministrazione e tutte le persone di cuore che vollero venirgli in aiuto.

Io ne lieto di esternare i sensi della mia massima stima.

Il direttore C. Bova.

La Casa di pubblicità Haasenstein e Vogler ha pubblicato il suo catalogo-agenda per l'anno 1897. Il dono che questa Ditta mondiale offre ai suoi clienti in ricorrenza della fine d'anno è la 31ª edizione arricchita e ricorretta di un elegante volume, che riuscirà certamente grato ed utile. La predetta Ditta, assuntrice della pubblicità dal nostro giornale, è la più antica ed estesa Casa del genere, con quarantotto succursali ed oltre 400 agenzie, diffuse in tutte le parti del mondo civile.

Sequestro di un almanacco socialista. — Ci si informa che l'*Almanacco-strenna popolare socialista*, edito da un gruppo di tipografi a favore dei colleghi disoccupati, venne dalla R. Procura sequestrato. Gli articoli incriminati sono i seguenti: *Sulla Sicilia*, di Nicola Barbato; *Occupazione e lavoro*, di Antonino De Bella; *Tra camerieri*, di Carlo Sambiagio; *L'ideale socialista*, di Gustavo Italamo-Crivelli; *Il socialismo*, di Paolo Lafargue, *I ginochi socialistici della borghesia italiana* (con papocchetti) di Vittorio Chenal.

È da notarsi che furono sequestrate anche le copertine e con esse gli avvisi annunzianti la pubblicazione dell'Almanacco.

Se ne farà una seconda edizione con uno splendido articolo di Max Nordau, dal titolo: *La filosofia del socialismo*.

L'inaugurazione d'un vessillo operaio. — La nuova Soc età *Unione Solidarietà Cooperativa* inaugurerà ieri il proprio vessillo (lavoro assai ammirato della ditta Priola e figlio), inviando a 17 rappresentanze di Sodalizi torinesi.

La funzione ebbe luogo alla sede sociale, in via Cavour, 9, con un applaudito discorso del presidente, signor Carlo Fontana; a cui rispose il cav. Marcellino Arnaudo, presidente della Società militare *L. E. accolte*.

Fungeva da madrina la signora Bottallino Anna e da padrino l'ing. comm. Bollati, assessore municipale.

Dopo la cerimonia, presidenza e rappresentanze si recarono alla Prefettura ed al Municipio, per fare atto di ossequio all'Autorità.

Vennero ricevuti dal comm. Garelli, consigliere delegato, in assenza del prefetto, e dall'assessore municipale Ceriana, pel sindaco, i quali ricevettero a tutti gentili parole.

Terminava la presentazione ufficiale, l'*Unione Fabbrile* si recò con i rappresentanti delle consorelle operaie, all'*Albergo d'Italia*, in via Lagrange, dove il signor Ayme Luigi servì un eccellente pranzo, a cui presero parte un centinaio di commensali.

Sedevano alla tavola d'onore, il presidente signor C. Fontana, la presidentessa sig. Anna Grimaldi, il comm. rag. Bollati, la signora Bussolin Annetta, la signora Boia Clemente, presidentessa della Società generale operaia femminile, il signor Peirolo Balmazzo, della Società *l'Eccelsa*, il dott. Bonatesta, la stampa, ecc.

Alla frutta parlarono: il presidente dell'*Unione Fabbrile L.*, che ringraziò gli intervenuti, ricordò l'arrivo del primo scaglione dei prigionieri a Napoli, e brindò all'Italia ed al Re; la signora Musso Teresa per la Società sarte da uomo e signore; la signora Clemente Boia per l'Associazione generale operaia femminile; il signor Arese per la Società *Vaccaglione*; il signor Heimeadorf, rappresentante dell'avv. Tancredi Barbuti; il signor Ebreo per la Società tipografi litografi; il comm. Bollati; il signor Feola per la Società generale femminile, ed il direttore della Società stessa.

Tutti applauditi.

Ballerini in testa la Musica della Società caporali e soldati in congedo.

All'uscita la Società e le rappresentanze si fecero fotografare in un sol gruppo nel cortile dell'albergo.

Giunsero molte adesioni al banchetto.

A proposta del signor Heimeadorf vennero spediti telegrammi al Re, ed ai ministri Brin e Sineo, nei onorari.

Ieri sera alla sede dell'*Unione* vi fu trattenimento con danze a scopo di beneficenza.

Meglio soli che male accompagnati. — L'altra notte, nelle ore che, nel linguaggio dei nottambuli, si dicono piccine, il pittore S. O. si restituiva a casa sua, nell'atteggiamento di un uomo che abbia per molte ore di seguito sacrificato a Bacco.

Strada facendo il poveretto filosofava sulla... caducità delle cose umane, e pensava melanconicamente alla solitudine della sua abitazione, quando si imbattè in una donna che gli rivolse uno di quegli sguardi magnetici che hanno la stessa virtù di un... amo da pesca.

Il signor S., che in quel momento si sentiva un pesce nell'..., vinse, abboccò facilmente all'amo, e lemme lemme si lasciò tirare nella rete coniugale.

In breve egli condusse seco, nel suo scenario domestico, la femminile compagna che il caso gli aveva fatto incontrare. Quanto tempo rimasero assieme nessuno lo sa; ma il certo si è che l'S., svegliandosi nel mattino seguente, non trovò più il suo panciotto nelle cui tasche si trovavano L. 80 in denaro, e un orologio con catena del costo complessivo di L. 76.

Il povero pittore, benchè abituato a vedere di tutti i colori, rimase assai male a quella sorpresa, e corse a denunziare il fatto alla Questura.

Ora sta meditando un quadro con questo titolo: *Vivere lodri!*

Commesso infedele. — Il signor Donadio Tommaso, architetto in via Santa Teresa, comunicò ieri che il suo commesso L. G., d'anni 20, si era più riprese appropriato tanti assegni per valore di circa 900 lire, ne fece denuncia all'Ufficio di pubblica sicurezza.

L'infedele commesso fu tratto in arresto. Gran parte della refurtiva potrà essere ricuperata, poichè furono sequestrate all'arrestato parecchie polizze di pegno di oggetti cuhati.

Cacciatori derubati. — I due cacciatori pubblici Bechis Lorenzo e Prenda Bernardo, entrambi di stazione in piazza Vittorio Emanuele, furono ieri derubati il primo di tre coperte e l'altra di due, che avevano lasciato sulle rispettive vetture.

Il coltello e compagnia. — Stamane, verso le ore 6, il medico di guardia al Municipio rag. Corsetti, fu chiamato presso certo Antonio Carmelo, in via Montebello, 22, per quattro ferite gravi di coltello alla schiena che l'Antonio disse di aver riportate verso le 2 della scorsa notte da sconosciuti in Vanchiglia.

In vista dello stato grave il ferito venne fatto trasportare all'Ospedale di San Giovanni con una barella.

— Intorno alle ore 2 di stamane Clerici Artaldo, d'anni 28, venne al Municipio dal dottore di guardia a farsi medicare una ferita a arma da punta riportata in una cosa da sconcerti, coi quali ebbe questione per futili motivi in via Barbaroux.

Fu giudicato guaribile in sei giorni.

Una gamba spezzata. — Ieri, certo Cordero Antonio, d'anni 31, transitando in via San Quintino, cadde sul selciato e, in modo producendosi la frattura della gamba destra. Un suo amico, Valerio Angelo, ed una guardia civica lo accompagnarono al San Giovanni.

Una sassata. — Verso le ore 12 di ieri, il ragazzo Ballesta Carlo, d'anni 12, fu ferocemente ferito al capo, in piazza Cristina, con una sassata, lanciatagli da un altro monello a nome Bessi Giuseppe, d'anni 9. Una guardia municipale e la madre del ferito lo accompagnarono prima alla farmacia Ricardini e poi al San Giovanni. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Tentata rapina. — Iersera due guardie civiche, per denuncia di un soldato del Distretto militare a nome Ingrassia Francesco, accompagnarono alla Questura certo R. Giuseppe, d'anni 25, muratore, per tentata rapina di 5 lire in danno del soldato denunciante.

Un colpo di bottiglia. — Verso le ore 11 di ieri sera una comitiva di barcaiuoli di Bertolla, riunitisi in un'osteria a bere e giuocare alle carte nella borgata stessa, vennero fra loro a questione per motivi di giuoco, e uno di essi, certo Mecco Vincenzo, ricevette un colpo di bottiglia alla fronte che gli produsse una ferita lacero contusa. Due guardie civiche lo accompagnarono dal dottor cav. Manetti, il quale lo medicò e giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Chi ha smarrito? — Certo signor Pina Cleto, viaggiatore di commercio, riavrene un parapioggia; un signore, che non volle dire il suo nome, riavrene un rotolo di manoscritti; l'una cosa e l'altra furono consegnate alle guardie municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 3 gennaio 1897. NASCITE 20: due maschi 17, femmine 18.

MATRIMONI: Bisio Vincenzo con Secondo Rosa — Jourdan Enrico con Bocetto Angela — Savio Secondo con Florin Carola.

MORTI: Borello Maria v. Rocca, d'anni 66, di Coconato, casalinga, via Ilonia, 14.

Gelettner Giuseppina v. Raffer, id. 68, di Chambery, casalinga, via dei Mille, 24.

Airaldi Giuseppe, id. 61, di Galliate, agiato, via Pio V, 10.

Parrocchia cav. Felice, id. 80, di Saluzzo, pensionato, via Nizza, 9.

Marca Spirito, id. 49, di Chivasso, portinaio, via Corte d'Appello, 10.

Bertino Margherita, id. 22, di Torino, stagnara, Bagno di Stura, 555.

Demattela Domenico, id. 38, di Favria, calzolaio.

Zaccaro Teresa v. Mazario, id. 62, di Castell'Alfero.

Alasia Luigi, id. 33, di Sommariva del Bosco, carrettiere.

Garnero Anna, id. 50, di Revello, tessitrice.

Gavelli Francesco, id. 60, di Bergamasia, lattoniere.

Ostano Carlo, id. 58, di Alfeni ed Uniti, arlotatore.

Strocchio Maria v. Ferrari, id. 58, di Asti, agiata.

Binelli Giuseppe, id. 70, di Princza, portinaio.

Giudice Clotilde v. Urbano, id. 26, di Torino, casalinga.

Quillico Fiorenza v. Donati, id. 70, di Chambery.

Più 13 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati 17, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

Stabilimento Bagni Pubblici in via Cavour, 4 — Aperto tutti i giorni dalle ore 6 ant. alle 10 pom. — Bagni caldi, docce, vapore, ecc. — Prezzi modici.

Settimana. 2 genn. — Frumento all'ettol. L. 18 12 — Meliga 9 23 — Barbarasco 15 05 — Segala 12 35 — Avena 9 32 — Fava 17 58 — Riso 16 q. 42 19 — Id. 7° 20 52 — Fave 12 10 — Fagiuoli 20 17 — Patate 14 q. 37 cinta 9 42 — Id. 2ª q. 32 — Carne di vitello 1 42 — Id. di bue 1 32 — Burro 2 21 — Uova alla dozz. 1 12 — Cinquegne al mirla 1 50 — Fieno maggengo 6 31 — Id. trifoglio 6 77 — Paglia 6 82.

Moncalieri. 31 dire. — Sanati ser sog. da 10 60 a 11 60 — Vitelli 1ª q. da 1 20 a 1 70 — Id. 2ª q. da 0 50 a 1 10 — Maggie da 0 60 a 0 75 — Vacche da 0 50 a 0 80 — Tori da 0 70 a 0 90 — Buoi 1ª q. da 0 75 a 0 80 — Id. 2ª q. da 0 60 a 0 70 — Manzi da 0 50 a 0 60 — Manzi da 0 55 a 0 59 — Capretti da 0 90 a 0 00 — Agnelli da 0 50 a 0 55.

Foraggi — Maggengo da 0 70 a 0 80 — Ricetto da 0 60 a 0 70 — Terzuolo da 0 50 a 0 00 — Erbaggi da 0 00 a 0 45 — Paglia da 0 60 a 0 00.

Pinerolo. 29 dire. — Frumento all'ettol. L. 18 10 — Segala 11 20 — Meliga 8 80 — Miglio 11 60 — Fagiuoli 11 00 — Riso 37 50 — Patate al mirla 0 00 — Fieno 6 70 — Paglia 6 45 — Canapa 7 50 — Trifoglio 6 00 — Castagne fresche 2 20 — Id. secche 2 50 — Vitelli 2 14 — Uova alla dozzina 0 95 — Burro al chilogramma 2 20 — Pane prima qual. al chilogramma 0 41 — Id. 2ª qual. 0 35 — Id. comune 0 26 — Id. bruno 0 22 — Paste di Genova 0 80 — Id. di semola 0 50 — Id. di terza semola 0 45 — Id. ordinarie 0 32 — Carne di vitello 1 50 — Id. — Bue 1 22.

Savigliano. 2 genn. — Frumento L. 17 87 all'ett. — Riso 36 00 — Grano turco 8 27 — Segala 11 70 — Vino 1° a 44 — Farina di frumento 1ª q. 0,0 48 — Farina di grano turco 1° 30 — Pane prima qualità 0 41 — Id. terza piccola 0 29 — Id. terza grossa 0 24 — Id. casalinga 0 31 — Pasta di semola 0 45 — Id. ordinaria 0 32 — Carne di vitello 1 60 — Id. di bue 1 40 — Burro 2 75 — Lardo 1 70 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 30 — Carbone 1 05 — Fieno 1 10 — Paglia 0 70 — Uova alla dozz. 1 25.

BORSA DI TORINO — 4 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio 95 340.

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia — 3	101 70 — 101 80 —	— — — —
Svizzera — 4 1/2	101 22 1/2 104 92 1/2	— — — —
Londra — 4	25 43 — 25 45 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	breve 123 45 — 123 85 —	lungo — — — —

Somma alla Banca d'Italia 5 0/0.
Somme al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (e sconto fisso sul in conto corrente) 6 1/2 0/0

Prestito della città di Milano 1861.

Sorteggiazione del 2 gennaio 1897.

Serie estratte:

7	1105	1167	1241	1265	1271	1281	1373
1377	1405	1502	1510	1596	1614	1640	1657
1702	1780	1802	1813	1843	2224	2233	2235
2241	2243	2257	2318	2327	2367	2441	2450
2457	2470	2484	2504	2526	2548	2549	2559
2561	2564	2582	2625	2691	2698	2703	2732
2739	2757	2762	2801	2814	2830	2848	2874
2907	2960	3073	3075	3126	3135	3211	3243
3251	3281	3286	3292	3317	3412	3502	3549
3554	3579	3596	3602	3607	3612	3702	3749
3764.							

ULTIME NOTIZIE

I ministri al Quirinale.

Roma, 4, ore 10,35. — Stamane dalle 9,15 alle 9,30 tutti i ministri recaronsi al Quirinale per la firma e la relazione al Re. Quasi il ricevette nella solita sala a pianterreno mostrandosi d'ottimo umore. I ministri sono trattora al Quirinale.

Il Re ricevorà il dotter Nerazzini al tocco.

I funzionari e gli incarichi non d'ufficio.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,15:

L'on. Serena, sottosegretario all'interno, ha diretto una circolare ai prefetti del regno, nella quale, notando che qualche funzionario accetta incombenze estranee al suo ufficio, senza avere chiesta ed ottenuta l'autorizzazione ministeriale, richiama le disposizioni dei regolamenti sullo stato degli impiegati e sulla contabilità generale dello Stato, che le vietano.

Invita i prefetti a vigilare, avvertendo che il Ministero adotterà provvedimenti disciplinari a carico di coloro che contravvenissero a quei regolamenti.

Il ritiro di Marchiori?

Telegrafano da Roma, 3, all'*Avenir*:

In seguito ai fatti della Banca di Como, si parla nuovamente del ritiro del commendatore Marchiori dalla Direzione generale della Banca d'Italia.

Un personaggio politico avrebbe fatto intendere al comm. Marchiori che sarebbe bene a dimettersi.

Il Marchiori sarebbe pure di questa idea, ma vorrebbe rimandare le dimissioni a dopo approvati dal Parlamento i provvedimenti bancari.

Scambio di cortesie italo-francesi

Ci scrivono da Modane, 4:

Il nuovo anno si è inaugurato a Modane con una festa simpatissima, presieduta da un cordiale ravvicinamento fra i funzionari italiani e francesi, festa che lascia una bella traccia nell'animo di tutti quanti vi presero parte, e che fece eccellente impressione nella popolazione di Modane.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(32)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Passò quella sera delle ore divine. L'aria era pura, la notte chiara, il cielo tempestato di stelle larghe e lucenti; i soffi primaverili s'inalzavano da ogni parte in quel quartiere pieno di vasti giardini e di grandi alberi. Giovanni sognava una passeggiata con Maddalena in una notte come quella, in uno di quei parchi silenziosi. Quante dolci cose la fanciulla avrebbe potuto dirgli quand'egli le avesse detto tutte quelle che gli riempivano il cuore! Il luogo di quel primo e delizioso colloquio avrebbe potuto essere là, sotto ai grandi castagni del suo giardino..... perchè tutto ciò che lo circondava nel suo sogno era suo!

Ma la freccia acuta della realtà lo punse nel più bel punto della sua chimera. Egli sussultò..... no, nulla, nulla, di tutto ciò gli apparteneva..... Egli pensò che ben presto dovrebbe lasciare quella casa, quel giardino magnifico nel quale aveva giuocato da fanciullo, passeggiato da giovinetto, fantasticato da uomo. Il meno che lo aspettava, dopo la contesa della duchessa col dottore, perchè contessa aveva dovuto certamente esserci stata, e forte, era l'esilio. L'ordine doveva anzi essere prossimo..... Come mai non era ancora venuto?..... Che ora era?..... Già mezzanotte!..... Non gli pareva vero che la duchessa non lo avesse già fatto chiamare.....

Ebbene, poichè non lo scacciavano ancora questa volta, poichè gli era ancora permesso di dormire una notte nella casa di suo padre, si mise a letto, chiedendo al sonno dolci visioni. E si svegliò, contrariamente alle sue abitudini, molto tardi l'indomani mattina. In fretta s'abbigliò e uscì.

Dove andava? Non se lo era neppur domandato. Il suo scopo era chiaramente designato nella sua mente. Andava verso Maddalena.

Doveva, innanzi tutto, spiegare alla fanciulla il perchè non s'era più fatto vedere, ma non era ciò che lo spaventava..... la cagione di quella sua mancanza non le avrebbe alla fatto intendere, per mezzo del dottore, che già la conosceva? Nulla commozione del loro incontro parlerebbero di quel malinteso che li aveva separati e con due parole tutto sarebbe finito.....

Più difficile sarebbe la spiegazione da dare a Mario Chabert su quella sua scomparsa di dieci giorni. Si promise di riflettervi facendo colazione rapidamente in un caffè che gli parve deserto. Quando ebbe finito il suo modesto *déjeuner* pagò in fretta, e s'avviò per la via di Sèvres. Una speranza vaga lo condusse presso ai grandi magazzini, pei quali la fanciulla lavorava..... Chissà che non avesse la fortuna di incontrarla.....

Ma non la vide, ed andò alla via San Placido. Il numero 12 non era lontano; da capo della via si distinguevano perfettamente le finestre di quella casa e al quarto piano quella della camera di Maddalena che era aperta.

Giovanni provò una commozione più forte. Se la fanciulla appariva ad un tratto a quella finestra? Se avesse la gioia di verificare che ella guardava in istrada colla speranza di vederlo venire?

Egli rimaneva là col collo teso, cogli occhi alzati verso il paradiso..... Non scorgendo nulla egli li abbassò melanconicamente..... Ma allora credè di sognare..... A due passi da lui, sulla via, era lei.....

Ella non lo vedeva, ma un'esclamazione che sfuggì a Giovanni la fece voltare.

— Signor La-Roche!.....

Maddalena usciva da una bottega e aveva in mano un cestino pieno di arance che era andata a comprare per suo padre il quale, alterato da quella febbre che allarmava tanto il dottore, ne domandava continuamente. Ella era abbigliata del solito vestito bigio che modellava tanto perfettamente la sua bella figurina; un cappellino pure bigio incorniciava i suoi capelli neri, ed a Giovanni parve di non averla vista mai tanto bella.

Istintivamente s'erano strette la mano ma si guardavano senza poter parlare.

— Signorina, — balbettò finalmente Giovanni, — suo padre?.....

— Il mio povero padre..... Ah! come la ringrazio, signor La-Roche, d'aver fatto prendere notizie ogni giorno.

— Mi rincrebbe molto di non poter venire io stesso..... Sono stato trattenuto.....

— Sì, — disse ella, — lo so..... il dottore Villars-Tuenemi me lo disse.

Sorpreso, Giovanni la guardò. Era sicuramente una menzogna che ella diceva..... ma egli compreso che non si doveva parlare di Giuliano Besson, e aggiunse:

— Sarei, oggi, indiscreto, se venissi con lei a casa sua? Mi farebbe ben piacere di stringere la mano al suo infermo.....

Maddalena arrossì.

— No, — disse ella vivamente, — no, la prego signor La-Roche, — aggiunse facendo un grande sforzo per dissimulare il suo turbamento, — non prenda in mala parte ciò che sono costretta di dirle. Sarà molto difficile che ella possa rivedere mio padre, per ora..... Se mi domanda perchè le risponderò che è appunto perchè ella non s'è più fatta vedere..... Gli ammalati hanno spesso l'animo inquieto..... e se vi sono presso di loro delle persone che mettono loro idee per la testa.....

— Vedo — disse Giovanni — che hanno detto male di me al signor Chabert.....

— Sì; mio padre che non era stato mai sospettoso..... Infine, vorrei preparare la sua rientrata in casa nostra, se è vero, signor La-Roche, che ella abbia intenzione di ritornarci.

— Ci ritornerò, se me lo permette, signorina.

— Io mi servendo della sua bontà quando ci ha soccorsi. Coloro che dicono che mi si vuol ingannare non mi conoscono; non sono, io, una fanciulla che si lascia ingannare..... Ma ho un po' premura, signor La-Roche; il mio malato mi aspetta.

— Allora, — disse Giovanni, che si sentiva maggior coraggio, — allora ella ha fiducia in me.

— In lei ed in me, sì.

— Ebbene, se la giurassi che ho delle cose gravi a dirle, delle cose che non posso differire a comunicarle; se la pregassi di lasciarsi incontrare in un luogo da lei scelto, mi crederebbe?

— Lo crederei e ci verrei..... senza nascondersi, ben sicura che non farei alcun male. Anch'io voglio parlare con lei, signor La-Roche..... Stasera, alle sette, uscirò pei miei lavori; passerò pel viale.

— Grazie! — disse Giovanni. — Oh! come è buona!

XVIII.

Il giardino pubblico situato presso ai magazzini del *Bon Marché* è conosciuto in quel quartiere popolare sotto il nome di *Square des Petits Ménages*. Quel giardino è fresco e largamente aperto all'aria libera e al sole.

Giovanni era ritornato al palazzo dove non aveva appreso che vi fossero novità minaccianti. Abbigliatosi con maggiore cura del solito, prese, per uscire, un bastone dal pomo d'argento zeppato di piombo.

Perchè s'era munito di quel bastone di battaglia? Non avrebbe saputo dirlo. Forse per consiglio di un istinto amoroso che gli diceva che si deve essere pronti sempre per difendere chi si ama.

Maddalena entrò dal cancello aperto sulla via di Sèvres, senza nascondersi, come aveva detto, a viso scoperto, semplice e adorabile col suo cappellino di paglia nera e una giacchetta nera sull'eterno vestito bigio. Egli le andò incontro e la trovò molto pallida.

(Continua).

È stato pubblicato

L'ERRORE

ROMANZO DI

Luigi di San Giusto

Lire 3

EDITORI ROUX FRASSATI e C.
TORINO.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

È aperto il concorso per titoli al posto di direttore tecnico ed amministrativo di questa Società, collo stipendio annuo di lire **trentin.** Le mansioni affidategli sono stabilite dallo statuto sociale.

Per concorrere è indispensabile il diploma di laurea di ingegnere elettricista. A parità di condizioni sarà preferito chi conosce maggior numero di lingue straniere. Il termine utile per presentare le domande scade col 15 gennaio 1887.

San Remo, dicembre 1886.

Il presidente: PAOLO MARINI.

205 M

Da affittare

bella camera mobiliata, 2° piano, vista sul corso Valentino. — Scrivere a N. 15,000 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per studenti

camere mobiliate o pensione in famiglia. Prezzi mitissimi. Rivolgersi Perla, via dei Fiori, 2, Torino. c 13916

Lezioni di lingue

inglese, tedesca o francese da signorina patentata. — Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 13983

Medaglie e diplomi alle primarie Esposizioni

Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48, Torino

Casa fondata nel **1857**

SERVIZIO A DOMICILIO

PER REGALI

Eleganti Cesti dorati contenenti ognuno due, tre, quattro, sei bottiglie liquori finissimi: CASSE ASSORTITE vini e liquori Esteri e Nazionali.

Confetti, fondanti e cioccolattini finissimi, in scatole eleganti da lire 4, 6, 8 e più. Grandioso assortimento bomboniere novità in porcellana e seta, sacchi in raso, ecc.

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** assortite in 17 gusti

lire 3 al chilo: scatola latta da lire 2 90; franca d'imballo e porto lire 3 75

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao specialità pasticceria in belle cassette di latta da lire **1 10**, lire **2**, e lire **3 90**.

PANETTONI di primissima qualità Lire **2 50** al chilo.

Pronta spedizione per pacco postale o ferrovia coll'invio di lire 1 20 per spese di cassetta e porto.

Cercasi alloggio

di 4 a 5 vani, con balcone verso corte e strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 2° piano.

Offerte **col prezzo** alla Casella 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Buon affare

Rivolgersi subito, causa salute, bottiglieria in posizione centralissima, con seria clientela anche privata, con o senza fondi vini; mite pretese. Rivolgersi per schiarimenti in via Nizza, N. 31, dal portinaio. c 229

Capo-tecnico

pratico costruzione teoria macchine, presentemente capo-meccanico importante cotonificio con filatura, tessitura, candeggio, tintoria, stamperia, garzerie; cerca altro posto, possibilmente Alta Italia.

Dirigere offerte al N. c 13900, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

buon pianoforte. Pagare prezzo conveniente. — Cavidolo, fermo posta, Torino. c 209

Signorina

buona, affettuosa, pratica d'affari di casa, d'anni 29, cerca per compagnia signore attempate, solo o signora sola. — M. 19, ferma in posta.

DA VENDERE splendida villa in Oneglia a Porto Maurizio. — Scrivere alla camera di prima *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 257

Vendita forzata

di mobili, letti d'ogni genere, grande ribasso. — Via Santa Chiara, 8, piano terreno. 79

AGRICOLTORI

Domandate numeri di saggio gratis *Gazzetta Agricola*, via Giulini, 2, Milano. 88 M

Abbonamento con premio L. 8.

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Spero ringrazia, ed augura che il suo piccol dono vi segni giorni felici. c 260 **Occhi fatali.**

Per Feste da Ballo

si affitta il Salone Romano

Occasione per le Associazioni Militari, Circoli, ecc. 532

Antico avviatissimo Ristorante

testè rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimettesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Baynerl**, via Corte d'Appello, n. 8, piano secondo. c 201

Locale uso industria

con cortile chiuso e tettoia

AFFITTASI SUBITO

volendo, anche forza motrice. c 13971

Rivolgersi via San Quintino, n. 9.

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo ottenuto** dal «**Jockey-Sapone**».

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inalterabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre al altro che al «**Jockey-Sapone**».

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,75, cent. 80 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 62, Milano.** — In **Torino** all'ingrosso presso *Gastelli, Ottino e C., Turelli*, via Carlo Alberto, 38. 7

Fornitori della R. Casa della R. Marina

Fornitori Società di Navigazione Collegi Militari

ARGENTERIA GALVANICA

Posaterie

Fratelli BROGGI

Articoli in Argento

Forniture per *Hotels, Restaurants, ecc.*

Servizi da Thè e da Caffè

Oggetti Artistici e di Fantasia

STABILIMENTO Via G. Broggi 9. (Porta Venezia) MILANO

Elettro-galvanica Doratura Ristabilimento

TORINO — Piazza Castello, 19 — TORINO 116

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 283 F

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni **Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.** Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito **MILANO, via Principe Umberto, 31.**

Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 187

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

100 M

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC**

ESITATE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 30 rue St-Lazare. 80 M

FABBRICA

MATERIALI REFRATTARI

di diverso qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli. — *Cubiots* forni da gas, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padella e a bacino, ecc. 19053

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

Recentissima pubblicazione

ALLA VIGILIA (1858-59)

Romanzo di **GRAZIA-PIERANTONI-MANCINI — L. 2 50**

Presso gli Editori ROUX FRASSATI e C° — TORINO
ed i principali Librai d'Italia.

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12°. — Prezzo L. 4.

Ufficio Annunzi sui giornali

Haasenstein e Vogler

PIAZZA S. CARLO

e via SANTA TERESA
(Casa Geisser)
Piano terreno.

TORINO 1887 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.